



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2026-2028

ART. 1 LEGGE 190/2012

ART.6 D.LGS. 231/2001

Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 30/01/2026



Indice

LEGENDA	3
PREMESSA	4
1. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI C.B.B.O. S.R.L.	20
2. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	34
3. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI	90
4. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI	91
5. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	91
6. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO	92
7. AGGIORNAMENTO DEL PIANO	92
8. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT	92
9. SISTEMA DISCIPLINARE	93
10. TRASPARENZA	93
11. MISURE GENERALI DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO	95
12. ENTRATA IN VIGORE	109
SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ	110
1. DEFINIZIONE DI TRASPARENZA	110
2. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ	111
3. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA	111
4. LIMITI GENERALI ALLA TRASPARENZA	111
5. RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE	111
6. IMPLEMENTAZIONE CORRETTA DELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"	112
7. CRITERI DI QUALITÀ DELLE INFORMAZIONI PUBBLICATE	113
8. MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA TEMPESTIVITÀ E REGOLARITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI	113
9. MISURE PER IL MONITORAGGIO E VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA	114
10. ACCESSO CIVICO	114



LEGENDA

ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PTPCT o Piano	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
OdV	Organismo di Vigilanza
RPD	Responsabile dei Dati
Modello 231	Modello di organizzazione gestione e controllo previsto ex D.Lgs. 231/2001
Società o Ente	C.B.B.O. Srl

PREMESSA

Il presente documento costituisce il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** per il triennio 2026-2028 (di seguito Piano o PTPC), adottato da C.B.B.O. S.r.l. di seguito C.B.B.O. o Società), ai sensi dell'art. 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante le *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*.

Il Piano è stato elaborato nel rispetto delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e successivi aggiornamenti. In particolare, per la redazione del presente Piano sono state seguite le indicazioni fornite nel PNA 2025 e nel PNA 2022 e relativi aggiornamenti 2023 e 2024.

Nell'aggiornamento del presente Piano si è tenuto conto dell'attività di monitoraggio condotta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dal quale non emergono fatti corruttivi o disfunzioni nell'organizzazione, modifiche degli obiettivi strategici e/o modifiche organizzative rilevanti.

Nell'elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione si è tenuto conto dei seguenti fattori che influenzano le scelte di un ente:

- la mission istituzionale;
- la sua struttura organizzativa e l'articolazione funzionale;
- la metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio;
- le modalità di effettuazione del monitoraggio.

Ai sensi del PNA 2013, i destinatari della Legge 190/2012 sono estesi anche agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari del Piano stesso.

Il presente Piano è coordinato con il Modello di organizzazione gestione e controllo adottato dalla società ai sensi del D.Lgs 231/01. Il coordinamento tra Piani di prevenzione della corruzione e i Modelli di organizzazione era già confermato dal PNA 2013 il quale stabiliva che *“al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Qualora tali enti adottino già Modelli di organizzazione e gestione del rischio ai sensi del D.Lgs. 231/01, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su di essi, estendendo l'ambito di applicazione non solo ai reati*

contro la pubblica amministrazione previsti dal D.Lgs. 231/01 ma anche a tutti quelli considerati nella Legge 190/2012, dal lato attivo e passivo, in relazione al tipo di attività svolta dalla società.”

Alla luce delle intervenute modifiche normative, in particolare dell’art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto dall’art. 3 del D.Lgs. 97/2016 e dell’art. 1, co. 2-bis della Legge 190/2012, introdotto dall’art. 41 del D.Lgs. 97/2016 (di seguito art. 1, co. 2-bis, L. 190/2012), il PNA 2013 è da intendersi superato con riferimento all’identificazione delle pubbliche amministrazioni e degli enti direttamente destinatari del PNA.

A seguito della modifica apportata dal D.Lgs. 97/2016, che ha introdotto l’art. 2-bis¹ alla Legge 190/2012, il Piano Nazionale Anticorruzione costituisce “**atto di indirizzo**” per le pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, D.Lgs. 165/2001, ai fini dell’adozione dei piani anticorruzione, e per gli altri soggetti di cui all’articolo 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 (c.d. “decreto trasparenza”) tra cui C.B.B.O. S.r.l., ai fini dell’adozione di misure di prevenzione della corruzione ad integrazione di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

La nozione di corruzione

Il **concetto di corruzione** che viene preso a riferimento negli atti d’indirizzo dell’ANAC (Piani Nazionali Anticorruzione, determinazioni e delibere) ha un’accezione ampia, essendo comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter del Codice Penale e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza una cattiva gestione (mala

¹ **Art. 2-bis. Ambito soggettivo di applicazione**

1. Ai fini del presente decreto, per “pubbliche amministrazioni” si intendono tutte le amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.

2. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile:

a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;

b) alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell’articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124. Sono escluse le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell’articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124;

c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell’ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell’organo d’amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.



gestio) e un malfunzionamento dell'ente, causata dell'esercizio delle proprie funzioni per scopi privati.

La nuova nozione di corruzione (nozione in senso lato) riguarda quindi situazioni sintomatiche di cattiva amministrazione, ovvero, in base alla definizione che si evince dalla dottrina internazionale in materia, in cui si manifesti "l'abuso di un potere fiduciario per un profitto privato" a prescindere dai modi concreti con cui ciò avvenga.

Struttura del Piano

Il documento è articolato in due Sezioni la prima è costituita dalle **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)**, la seconda dalle **Misure per la trasparenza e l'integrità**, (volta ad agevolare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità). Entrambe le Sezioni costituiscono parte integrante del **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)**.

Si rammenta che la violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare ai sensi dell'art. 1, comma 14 della Legge 190/2012.

Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e del Piano

Scopo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è quello di prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione della Società ai fenomeni di corruzione e di cattiva amministrazione e la definizione di un sistema strutturato ed organico di misure di prevenzione della corruzione, ovvero di procedure, protocolli e attività di controllo e monitoraggio.

Il documento è inoltre volto a garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità.

Il Piano adottato da C.B.B.O. S.r.l. fornisce un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività per prevenire e contrastare l'insorgere degli illeciti e fenomeni di corruzione e mala-amministrazione, ponendosi con una impostazione "positiva", per un agire in conformità con le regole di "buona amministrazione".

Il documento descrive pertanto, le iniziative adottate, che si caratterizzano per la loro concretezza ed applicazione puntuale anche attraverso un monitoraggio delle azioni inserite.

Attraverso l'adozione del presente Piano, la Società, in coerenza con quanto definito dal PNA, persegue i seguenti obiettivi:



- individuare le aree a maggior rischio corruzione, in relazione al **contesto** (sia esterno, che interno), all'attività e alle funzioni della Società;
- programmare la **formazione** con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- prevedere **procedure per l'attuazione delle decisioni** della Società in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuare le **modalità di gestione** delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adottare un **Codice Etico e di Comportamento** per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitti di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- definire un **sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione**;
- definire le procedure per l'**aggiornamento del Piano**;
- definire gli **obblighi di informazione** nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- **regolare un sistema informativo** per attuare il flusso delle informazioni e consentire il **monitoraggio** sull'implementazione del Piano da parte delle amministrazioni vigilanti;
- introdurre un **Sistema Disciplinare** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano.
- garantire la **coerenza tra obiettivi di trasparenza, obiettivi di prevenzione della corruzione, di pari opportunità e di assenza di discriminazioni, di gestione delle risorse umane e di formazione**.

Il presente Piano recepisce gli obiettivi strategici riferiti al triennio 2026-2028 declinati dal PNA 2025. La strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica per l'Italia definita da ANAC è articolata in 6 linee strategiche, 12 obiettivi e 31 azioni a cui sono associati risultati attesi, indicatori e target per il monitoraggio e la valutazione.

La tabella di seguito riportata illustra la strategia nazionale anticorruzione 2026-2028 definendo gli obiettivi di ANAC e gli obiettivi delle singole amministrazioni ed enti.

LINEE STRATEGICHE	OBIETTIVI
<i>I. Razionalizzazione della pubblicazione</i>	Obiettivo ANAC: <i>Semplificazione, digitalizzazione e</i>

<i>dei dati e documenti pubblici per una maggiore accessibilità e fruibilità e per una trasparenza al servizio dei cittadini</i>	<i>interoperabilità tra banche dati ai fini della raccolta e consultazione dei dati, delle informazioni e dei documenti da pubblicare da parte delle amministrazioni/enti ai sensi del D.lgs. 33/2013</i>
	Obiettivo Amministrazioni/Enti: <i>Incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni pubblicate dalle amministrazioni/enti nella sezione “Amministrazione trasparente”</i>
<i>II. Semplificare e digitalizzare i processi di predisposizione dei piani di integrità (sezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO del PIAO/PTPCT) per ridurre gli oneri sulle amministrazioni e fornire strumenti più accessibili da parte dei cittadini</i>	Obiettivo ANAC: <i>Semplificazione e digitalizzazione della programmazione delle misure di prevenzione della corruzione</i>
	Obiettivo Amministrazioni/Enti: <i>Partecipazione alle iniziative e attività sperimentali per semplificare e digitalizzare la programmazione anticorruzione</i>
<i>III. Creazione e protezione di “valore pubblico” attraverso gli strumenti di prevenzione della corruzione e promozione dell’integrità</i>	Obiettivo ANAC: <i>Promuovere l’integrazione e il coordinamento del sistema anticorruzione con gli altri strumenti di programmazione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) e la semplificazione della mappatura dei rischi di corruzione per le aree obbligatorie trasversali a tutte le organizzazioni e per le aree specifiche\</i>
	Obiettivo Amministrazioni/Enti: <i>Realizzare forme di integrazione e coordinamento tra la programmazione anticorruzione e gli altri strumenti di pianificazione nel Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)</i>
<i>IV. Garantire la correttezza e migliorare la trasparenza degli affidamenti degli incarichi pubblici</i>	Obiettivo ANAC: <i>Supportare la corretta attuazione della disciplina in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi</i>
	Obiettivo Amministrazioni/Enti: <i>Rafforzare i</i>

	<i>processi di controllo sull'affidamento degli incarichi pubblici</i>
<i>V. Digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dei contratti in una prospettiva di semplificazione e di servizio agli stakeholders</i>	Obiettivo ANAC: <i>Integrare le banche dati per la gestione dei flussi informativi relativi alla fase di esecuzione dei contratti</i>
	Obiettivo Amministrazioni/Enti: <i>Consolidare la digitalizzazione dei processi di approvvigionamento con particolare riferimento alla fase di esecuzione dei contratti</i>
<i>VI. Consolidamento delle pratiche di whistleblowing coinvolgendo tutti i portatori di interesse</i>	Obiettivo ANAC: <i>Supportare gli stakeholder attraverso l'adozione di linee guida sui canali interni di segnalazione e attraverso iniziative di formazione e sensibilizzazione degli enti del terzo settore</i>
	Obiettivo Amministrazioni/Enti: <i>Allineare i canali di segnalazione interni e formare e sensibilizzare il personale in base alle nuove indicazioni ANAC contenute nelle linee guida</i>

C.B.B.O. recepisce tali linee strategiche definendo i seguenti obiettivi. Per ciascun obiettivo sono declinati le azioni, i tempi, l'indicatore con il risultato atteso, i target per ciascun esercizio.

Linea strategica 1: "Razionalizzazione della pubblicazione di dati e documenti pubblici per una maggiore accessibilità e fruibilità e per una trasparenza al servizio dei cittadini"

Obiettivo: *Incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni pubblicate dalle amministrazioni/enti nella sezione "Amministrazione Trasparente"*

Azione	Descrizione Azione	Risultato Atteso	Indicatore	Target per anno
1.2.1	Verifica struttura sezione Amministrazione Trasparente	Individuazione difformità AT	Pubblicazione esito verifica (Sì/No)	2026

	tramite web crawling (TrasparenzaAI)			
1.2.2	Aggiornamento struttura e contenuti Amministrazione Trasparente secondo criteri di accessibilità per persone con disabilità visive, motorie o cognitive	Allineamento AT alle linee guida	Stato avanzamento interventi di allineamento sezione AT	2026: avvio 2027: avanzamento 2028: completamento
1.2.3	Adeguamento agli schemi di pubblicazione ANAC	Assolvimento obblighi pubblicazione	Attestazione positiva da parte OIV (Sì/No)	2026–2027

Linea strategica 3: Creazione e protezione di “valore pubblico” attraverso gli strumenti di prevenzione della corruzione e promozione dell’integrità

Obiettivo: *Realizzare forme di integrazione e coordinamento tra la programmazione anticorruzione e gli altri strumenti di pianificazione nel PIAO*

Azione	Descrizione Azione	Risultato Atteso	Indicatore	Target per anno
3.2.1	Predisposizione mappatura unica e integrata dei processi a rischio	Mappatura unica integrata	Completamento mappatura (%)	2027: 100%

Linea strategica 4: “Garantire la correttezza e migliorare la trasparenza degli affidamenti degli incarichi pubblici”

Obiettivo: *Rafforzare i processi di controllo sull’affidamento degli incarichi pubblici*

Azione	Descrizione Azione	Risultato Atteso	Indicatore	Target per anno
--------	--------------------	------------------	------------	-----------------

4.2.1	Adeguamento ai modelli standard ANAC di dichiarazione di cui all'art. 20 co. 3 d.lgs. 39/2013 ipotesi di inconferibilità e incompatibilità	Revisione modelli interni	Adeguamento ai modelli standardizzati (Sì/No)	2026–2027
4.2.2	Rafforzamento controlli a campione su incarichi conferiti	Incremento controlli annui	Numero controlli +5% rispetto al dato anno precedente	+5% annuo

Linea strategica 5: Digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dei contratti in una prospettiva di semplificazione e di servizio agli stakeholder

Obiettivo: *Consolidare la digitalizzazione dei processi di approvvigionamento con particolare riferimento alla fase di esecuzione dei contratti*

Azione	Descrizione Azione	Risultato Atteso	Indicatore	Target per anno
5.2.1	Formazione del personale sull'uso delle piattaforme digitali	Personale formato	Numero risorse formate/numero di risorse da formare	Crescita annua



Linea strategica 6: Consolidamento delle pratiche di whistleblowing coinvolgendo tutti i portatori di interesse

Obiettivo: *Allineare i canali interni di segnalazione e formare e sensibilizzare il personale in base alle nuove indicazioni ANAC*

Azione	Descrizione Azione	Risultato Atteso	Indicatore	Target per anno
6.2.1	Iniziative di sensibilizzazione in materia whistleblowing	Realizzazione iniziative di sensibilizzazione	≥1 iniziativa/anno	Ogni anno
6.2.2	Formazione RPCT e gestori segnalazioni	Formazione RPCT e gestore	≥1 sessione/anno	Ogni anno
6.2.3	Allineamento canale interno whistleblowing alle indicazioni ANAC	Aggiornamento canale segnalazioni	Aggiornamento (Si/No)	2027

In sintesi, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza sono riconducibili a:

- promuovere e favorire la riduzione del rischio di corruzione e di illegalità;
- aumentare la capacità di individuare i casi di corruzione o di illegalità all'interno dell'ente e creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione;
- maggiori livelli di trasparenza attraverso il potenziamento dell'informatizzazione del flusso dei dati nonché del monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Si aggiunge inoltre, che nell'ottica di creare un ambiente di diffusa percezione e di sorveglianza sul buon andamento dell'amministrazione della Società, particolare attenzione va posta alla tutela del segnalante (c.d. whistleblower). In merito, si segnala che in attuazione della Direttiva UE 2019/1937 è stato emanato il D.lgs. 24/2023 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e delle disposizioni normative nazionali.

Quadro normativo di riferimento:

Il presente PTPCT prende in considerazione le seguenti fonti normative:

- ✓ Legge n. 190 del 6 novembre 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- ✓ D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d’informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- ✓ D.Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- ✓ Delibera Civit n. 50 del 04 luglio 2013 “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 con cui ANAC ha emanato le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” nelle quali vengono specificati l’ambito di applicazione, l’oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell’identità del dipendente pubblico dichiarante;
- ✓ Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 10 del 23 settembre 2015 recante “Linee guida per l’affidamento delle concessioni di lavori pubblici e di servizi, ai sensi dell’art. 153 del D.Lgs. 163 del 2006”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante “Aggiornamento 2015 al PNA”;
- ✓ D.Lgs. 50 del 19 aprile 2016 e s.m.i., “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- ✓ D.Lgs. 97 del 25 maggio 2016, “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- ✓ Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, recante “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del



responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferebili e incompatibili”;

- ✓ Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co, 2 del D.Lgs. 33/2013”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- ✓ Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018 “Regolamento sull’esercizio del potere dell’Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione”;
- ✓ Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 “Richieste di parere all’ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- ✓ Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019, recante “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l quater, del D.Lgs. n. 165 del 2001”;
- ✓ Delibera ANAC n. 494 del 05 giugno 2019, recante “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, recante Piano Nazionale Anticorruzione 2019;

- ✓ Delibera ANAC n. 1201 del 18 dicembre 2019 recante “Indicazioni per l’applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione - art. e D.lgs. 39/2013 e art. 35 bis D.lgs. 165/2001”;
- ✓ Delibera ANAC n. 25 del 15 gennaio 2020 recante “Indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l’affidamento di contratti pubblici”;
- ✓ Delibera ANAC n.177 del 19 febbraio 2020, contenente “Linee guida in materia di Codici di Comportamento delle Amministrazioni Pubbliche”;
- ✓ Delibera ANAC n. 803 del 7 ottobre 2020 “Coordinamento della disciplina di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, con gli obblighi di trasparenza del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati previsti nella delibera n. 444 del 31 ottobre 2019 dell’Autorità per la Regolazione Energia Reti e Ambiente (ARERA)”;
- ✓ Delibera ANAC n. 600 del 1° luglio 2020 recante “Ipotesi di incompatibilità interna prevista con riferimento allo svolgimento di determinate funzioni”;
- ✓ Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023 recante, Piano Nazionale Anticorruzione 2022.
- ✓ D.lgs. 36 del 31 marzo 2023 recante “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023 recante Linee Guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne.
- ✓ Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 recante Aggiornamento 2023 al PNA.
- ✓ Delibera ANAC n. 493 del 25 settembre 2024 recante “Linee guida in tema di c.d. divieto di pantouflage art. 53, comma 16-ter D.lgs. 165/2001”
- ✓ Delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024 recante “Approvazione di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell’art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto - Messa a disposizione di ulteriori schemi”, come modificata dalla Delibera n. 481 del 3 dicembre 2025
- ✓ D.lgs. n. 209 del 31 dicembre 2024, recante “Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36”

- ✓ Delibera ANAC n. 31 del 30 gennaio 2025 recante “Aggiornamento 2024 PNA 2022”
- ✓ Delibera ANAC n. 157 del 16 aprile 2025: “Ipotesi di inconferibilità ai sensi dell’art. 4 del D.lgs. n. 39/2013” interpretazione di “non esecutivo” (come attività priva di poteri decisionali o gestionali rilevanti.)
- ✓ Delibera ANAC n. 200 del 14 maggio 2025: “Richiesta di parere in merito ad un’ipotesi di inconferibilità ex art. 4, comma 1, lett. c), d.lgs. n. 39/2013” sufficienza di uno dei presupposti per applicazione esimente art. 4, co. 1-bis.
- ✓ Delibera ANAC n. 308 del 23 luglio 2025 recante “Revisione del Regolamento sull’esercizio dell’attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33”
- ✓ Delibera ANAC n. 464 del 26 novembre 2025 recante “delibera di carattere generale sull’esercizio del potere di vigilanza e accertamento, da parte del RPCT e dell’ANAC, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi di cui al d.lgs. n. 39 del 2013”
- ✓ Delibera ANAC n. 478 del 26 novembre 2025 recante “Linee guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione”
- ✓ PNA 2025

Delibera ANAC n. 1134/2017

L’ANAC con delibera dell’8 novembre 2017 ha emanato le Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici. Questo nuovo quadro normativo è dovuto all’intervento del D.Lgs. 97/2016, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” e al D.Lgs. 175/2016 e s.m.i., recante “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”. Tali Linee Guida forniscono indicazioni alle società partecipate e in controllo pubblico, sulla corretta attuazione della normativa, in relazione ai diversi ambiti di applicazione delineati.

È opportuno sottolineare che la natura non vincolante delle Linee Guida comporta la possibilità per i destinatari di discostarsene sulla base di una adeguata e puntuale motivazione, idonea a dar conto delle ragioni della diversa scelta amministrativa. La violazione delle indicazioni delle stesse può

essere valutata, come elemento sintomatico dell'eccesso di potere.

Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l'art. 41 del D.Lgs. 97/2016 prevede che, tanto le pubbliche amministrazioni, quanto gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 siano destinatari delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, ma secondo un regime differenziato.

Al documento delle Linee Guida è allegata una tabella dove sono riportate tutte le tipologie di documenti che devono essere pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet, recepita nella Sezione Trasparenza e allegato al presente Piano.

Delibera ANAC n. 1064/2019

Con la delibera 1069/2019, il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite in precedenza, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

Delibera ANAC n. 177/2020

L'ANAC con delibera del 19 febbraio 2020 ha emanato le nuove "Linee Guida in materia di Codice di comportamento delle amministrazioni pubbliche", specificandone l'ambito di applicazione agli enti pubblici economici, alle società in controllo pubblico e agli enti di diritto privato di cui all'art. 2 bis comma 2 del D.lgs. 33/2013.

Aggiornamento 2023 al PNA

Con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha emanato l'aggiornamento al PNA 2022, l'intervento dell'Autorità riguarda principalmente la disciplina dei rischi corruttivi e delle misure di trasparenza alla luce del nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs. 36/2023).

In sintesi, gli ambiti d'intervento dell'aggiornamento del PNA sono circoscritti alla Parte Speciale del PNA 2022 ed in particolare alla sezione dedicata ai rischi di corruzione e di maladministration nell'ambito dei contratti pubblici e alla disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa connessa alla digitalizzazione del sistema degli appalti. Aspetti di rilievo si riferiscono altresì al tema della qualificazione delle stazioni appaltanti e alla modifica al nuovo Codice con l'inserimento del criterio della parità di genere.



ANAC conferma la vigenza della Parte Generale del PNA 2022, con riferimento alla Parte Speciale viene modificata la disciplina derogatoria in tema di contratti pubblici, restano in vigore le disposizioni sul conflitto di interessi, sono modificate invece le disposizioni in tema di trasparenza amministrativa. Quanto agli allegati viene confermata la vigenza degli Allegati alla Parte Generale 1, 2, 3 e 4 e Allegati 9,10, 11 della Parte Speciale, mentre risultano non più in vigore gli Allegati 5, 6, 7, 8.

Aggiornamento 2024 al PNA 2022

Con delibera del 16 dicembre 2024 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato la bozza preliminare dell'aggiornamento 2024 al PNA 2022 e disposta la consultazione pubblica fino al 13 gennaio 2025. L'aggiornamento è stato successivamente adottato con delibera n. 31 del 30 gennaio 2025.

L'Autorità tramite il PNA fornisce indicazioni per la predisposizione della sezione "rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO per i Comuni con meno di 5.000 abitanti e meno di 50 dipendenti.

Il documento seppur rivolto ai Comuni con le caratteristiche sopra descritte è corredato da numero tre allegati che possono essere modello di riferimento anche per altre realtà quali le società a partecipazione pubblica.

PNA 2025

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2025 è stato pubblicato da ANAC per consultazione pubblica fino al 30 settembre 2025.

Propone per la prima volta un disegno di strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica articolata in linee strategiche, obiettivi, azioni concrete, risultati attesi e indicatori.

La strategia nazionale anticorruzione presentata nel PNA è riferita al triennio 2026-2028 e si articola in 6 linee strategiche, 12 obiettivi, declinati in azioni, tempi, risultati attesi, indicatori e target per anno.

Si compone di una parte Generale e in una Parte Speciale.

La Parte Generale fornisce indicazioni volte ad indirizzare le amministrazioni/enti e i Responsabili per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ad un migliore coordinamento tra la Sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" e quelle che compongono le restanti parti del PIAO, in un'ottica di programmazione unitaria.



La parte speciale affronta tre aree: contratti pubblici, inconfiribilità/incompatibilità e trasparenza.

La sezione dedicata ai contratti pubblici si focalizza sui rischi legati al nuovo Codice e alle piattaforme digitali.

La sezione dedicata all'inconfiribilità e incompatibilità aggiorna e chiarisce le previsioni del D.lgs. 39/2013 per prevenire conflitti di interesse negli incarichi dirigenziali e negli organi di vertice, fornisce inoltre schemi esplicativi e indicazioni operative per applicare correttamente le novità legislative, garantendo trasparenza e integrità nella Pubblica Amministrazione.

La sezione dedicata alla trasparenza rafforza gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013 e s.m.i. e fornisce indicazioni operative per garantirne l'accessibilità, l'aggiornamento e la completezza delle informazioni.

1. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI C.B.B.O. S.R.L.

1.1. Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è volta alla comprensione del contesto territoriale nel quale l'ente opera e di quali siano le sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, che possono incidere sull'esposizione al rischio corruttivo.

Come ribadito dal PNA 2022, l'analisi del contesto esterno è considerata attività necessaria per calibrare le misure di prevenzione della corruzione.

Di seguito viene analizzato il contesto nazionale per poi passare in rassegna il contesto lombardo evidenziando diversi aspetti critici riguardanti la presenza mafiosa. Infine, ci concentreremo sulla provincia di Brescia per comprendere in dettaglio come si manifestino le attività criminali e quali dinamiche emergano in questo territorio.

L'Italia ha confermato il proprio piazzamento nella classifica di Transparency International per la percezione della corruzione: i dati diffusi a inizio 2025 da Transparency International relativi al 2024 posizionano l'Italia al 52° posto su 180 paesi. Secondo l'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International, che valuta la corruzione nel settore pubblico e politico in diversi paesi, l'Italia ha raggiunto un punteggio di 54 punti nel 2024. In merito è importante notare che la media dei paesi dell'Europa occidentale è di 64 punti ed i paesi meno corrotti a livello europeo, secondo l'indice di Transparency, sono la Danimarca, la Finlandia, il Lussemburgo e la Norvegia.

La ricerca "Mafia ed economia in Lombardia", realizzata da CROSS (Osservatorio sulla criminalità organizzata) e CGIL Lombardia, nel 2024 già sottolineava come si sia ampliato il raggio d'azione dell'economia mafiosa, ormai non più circoscritta a una cerchia ristretta di attività legali (movimento terra, edilizia, ristorazione, commercio all'ingrosso) e illegali (droga, estorsioni, gioco d'azzardo), ma estesa a quasi tutti gli ambiti dell'economia.

Secondo la Relazione annuale 2024 della Direzione Investigativa Antimafia, infatti, la Lombardia si conferma come il principale snodo economico e finanziario d'Italia, grazie a un sistema produttivo solido, infrastrutture avanzate e una posizione strategica: questo contesto favorevole ha continuato ad attrarre e rafforzare la presenza delle organizzazioni mafiose, che in Lombardia operano con un modello imprenditoriale e silente, puntando meno sul controllo violento del territorio e più sull'infiltrazione economico-finanziaria.



Le estorsioni assumono forme sofisticate (rapporti commerciali fittizi, assunzioni imposte, acquisti obbligati), mentre l'usura porta progressivamente alla perdita delle aziende. Grave anche il fenomeno delle collusioni con politica e pubblica amministrazione, che favoriscono l'acquisizione illecita di appalti e finanziamenti pubblici.

La 'ndrangheta risulta l'organizzazione dominante in Lombardia, con una struttura articolata e diffusa in molte province, forte capacità di rigenerazione e una marcata vocazione imprenditoriale. Sono presenti, inoltre, infiltrazioni di Cosa Nostra, Stidda e Camorra, con strategie analoghe e orientate al reinvestimento dei capitali illeciti, infine più marginali, ma non assenti, le presenze pugliesi.

I controlli delle Prefetture confermano una crescente infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici e nei settori agricolo, edilizio, trasporti, ristorazione, rifiuti, carburanti e turismo.

Nelle province di Brescia e Bergamo in particolare, si registra una presenza strutturata della criminalità organizzata, con un ruolo predominante della 'ndrangheta, affiancata da reti di criminalità straniera. Le mafie come già detto operano soprattutto attraverso infiltrazioni economiche silenziose, facendo largo uso di reati fiscali, società di comodo e riciclaggio.

La provincia di Brescia nello specifico continua a registrare nuovi insediamenti, in particolare nel grande bacino del lago di Garda e la presenza sembra appunto meno propensa al controllo del territorio e più all'investimento, al riciclaggio e alla penetrazione nell'economia legale.

Accanto a ciò, è diffusa una criminalità economico-finanziaria basata su truffe, corruzione e indebita percezione di fondi pubblici.

Il territorio inoltre continua a rappresentare uno snodo rilevante per il narcotraffico, con gruppi stranieri attivi anche nello sfruttamento della prostituzione, nell'usura e nei reati predatori. Nel complesso emerge un quadro di criminalità evoluta, integrata nell'economia legale e capace di condizionare il tessuto imprenditoriale e istituzionale.

In sintesi, si può affermare che il core business della criminalità che opera nella Provincia di Brescia sia tuttora rappresentato dal sistema delle frodi fiscali in forma organizzata, senza trascurare le altre forme più classiche di traffico illecito (stupefacenti, usura, rifiuti).

1.2 Contesto interno

1.2.1 Attività di C.B.B.O. Srl



L'analisi del contesto interno ha ad oggetto gli aspetti organizzativo-gestionali e operativi che possono influenzare la sensibilità dell'Ente al rischio corruzione.

C.B.B.O. nasce nel 1992 come Consorzio Bassa Bresciana Orientale e da allora si contraddistingue per essere una struttura moderna e all'avanguardia, sempre in evoluzione.

L'attività di C.B.B.O. riguarda essenzialmente l'igiene urbana: raccolta, trasporto, smaltimento e riciclo rifiuti; spazzamento stradale e recupero di rifiuti industriali.

La Società è dotata di un capitale interamente pubblico, posseduto "pro quota" dai comuni di, Acquafredda, Calvisano, Carpenedolo, Castenedolo, Ghedi, Isorella, Montichiari, Montirone, Poncarale, Remedello, San Zeno Naviglio, Visano, Nuvolato, Nuvolera, Mazzano, Capriano del Colle e Flero che su di essa esercitano il controllo analogo secondo i principi della normativa comunitaria e le norme di legge vigenti.

C.B.B.O. oggi gestisce le seguenti tipologie di pubblici servizi, per i Comuni soci e per aziende private del territorio:

- a) raccolta, trasporto, recupero, smaltimento dei rifiuti, spazzamento strade;*
- b) isole ecologiche e centri di raccolta;*
- c) tributi e tariffa ambientale;*
- d) punti informativi e negozi biologici;*
- e) servizi cimiteriali;*
- f) illuminazione votiva;*
- g) affissione manifesti funebri, commerciali e istituzionali.*

In relazione all'oggetto sociale e alla natura della Società possono essere soci esclusivamente enti pubblici locali, così come individuati ai sensi del D.Lgs 267/2000, altre pubbliche amministrazioni, ovvero imprese o altri enti a capitale esclusivamente pubblico che abbiano sede o operino nella provincia di Brescia o in province limitrofe.

Le attività indicate sono attribuite alla Società mediante specifici contratti di servizio o nelle altre forme previste dalla vigente normativa e dai principi comunitari in materia garantendo comunque l'effettività del controllo analogo previsto dall'art.2 comma 1 lett. c) e d) D.lgs.175/2016.

1.2.2 Sistema di governance

Il sistema di governo della società è affidato a:

Assemblea dei soci



Fatte salve le prerogative degli organi di controllo analogo, i soci decidono sulle materie loro riservate dallo Statuto e dalla Legge.

All'assemblea dei soci spetta deliberare sulle seguenti materie:

- a) approvazione del bilancio e distribuzione degli utili;
- b) nomina degli amministratori, del presidente e del vicepresidente del Consiglio di Amministrazione;
- c) nomina dei sindaci e del presidente del Collegio Sindacale e del revisore contabile;
- d) determinazione dei compensi di amministratori, anche investiti di particolari cariche, dei sindaci e del revisore contabile;
- e) modificazioni dell'atto costitutivo e dello statuto;
- f) compimento di operazioni che comportino una sostanziale modificazione all'oggetto sociale o una rilevante modificazione dei diritti dei soci;
- g) trasformazione, proroga o scioglimento anticipato della società, revoca dello stato di liquidazione;
- h) autorizzazione all'organo amministrativo al compimento delle operazioni indicate dall'art. 19 dello Statuto;

Il **Consiglio di Amministrazione** gestisce l'impresa sociale con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico e compie tutte le operazioni necessarie per il raggiungimento dell'oggetto sociale, con l'esclusione delle operazioni riservate all'Assemblea dei soci dallo Statuto.

Atti che devono essere autorizzati dai soci:

- stipula dei contratti con i soci per l'affidamento di nuovi servizi e attività, lavori e forniture di valore superiore ad annui € 200.000,00;
- acquisto e vendita di partecipazioni, quote o interessenze in altre società o enti, nonché l'acquisto, la vendita di aziende o rami aziendali;
- Piani industriali, anche di durata pluriennale, elaborati dall'organo amministrativo;
- il compimento di operazioni comportanti una spesa superiore al capitale sociale se non ricomprese in piani industriali già approvati dai soci;
- la prestazione di garanzie a favore di terzi di importo superiore a un quinto del capitale sociale;
- l'emissione di titoli di debito ai sensi dell'art. 2483 c.c.;



- la stipulazione di mutui ipotecari di importo superiore a un quinto del capitale sociale e l'alienazione di beni immobili.

Presidente del CdA

- a) convocazione dell'Assemblea e del C.d.A.;
- b) presidenza C.d.A. e dell'Assemblea;
- c) rappresentanza della Società presso le istituzioni;

Vicepresidente del CdA

Al Vice Presidente sono attribuiti gli stessi compiti attribuiti al Presidente in caso di sua assenza o impedimento e senza compensi aggiuntivi

Consigliere Delegato

- a) Sottoscrizione di atti esecutivi delle deliberazioni assembleari (artt. 14 e 15 statuto; emissione titoli di debito – art. 25);
- b) Sottoscrizione degli atti di cui all'art. 29, c. 1, lett.: d) oltre 200.000, g), h), i), j);
- c) Con riferimento a singole transazioni, firma di assegni, bonifici bancari ed altre forme di pagamento per importi superiori a € 250.000 (duecentocinquantamila);
- d) Rapporti di lavoro con il Direttore Generale (stipula del contratto, definizione e applicazione di premialità, applicazione di sanzioni, licenziamento);
- e) Licenziamento del personale a tempo indeterminato e determinato di durata superiore a sei mesi.
- f) Alienazione di cespiti aziendali nonché immobili per importi superiori ad € 200.000 (duecentomila) per ogni singolo atto;
- g) Indizione e aggiudicazione di gare e procedure a evidenza pubblica, ovvero affidamenti diretti e conclusione di contratti relativi ad esecuzione di lavori di importo superiore a Euro 350.000, servizi e forniture di importo superiore alle soglie comunitarie;
- h) Partecipazione alle gare indette da amministrazioni statali e/o locali, territoriali e non, da enti pubblici e privati, in Italia e all'estero per l'affidamento dei servizi, concessioni, appalti di servizi e lavori ed acquisto di beni, di valore superiore alle soglie comunitarie per servizi e forniture e a Euro 350.000 per i lavori. A tal fine, egli può rilasciare ogni tipo di dichiarazione, richiesta ai fini della partecipazione alla gara, firmare i contratti relativi e provvedere a qualsiasi altra formalità necessaria, ivi incluso il rilascio di garanzia fideiussoria secondo le proprie



competenze. Quanto precede può essere realizzato anche partecipando ad associazioni o raggruppamenti temporanei di imprese, accettando i prescritti mandati con rappresentanza ove la società debba operare come capogruppo e conferendo gli stessi mandati con rappresentanza ove la società operi come mandante nonché stipulare tutti gli accordi e sottoscrivere i relativi atti e impegni con le imprese temporaneamente associate;

- i) Rappresentanza sociale avanti le pubbliche amministrazioni, anche per la presentazione di domande, istanze e ricorsi;
- j) Rappresentanza in giudizio (art. 21, c. 1 Statuto): rappresentanza sociale nelle controversie davanti all'autorità giudiziaria ordinaria e speciale, nelle procedure concorsuali e negli arbitrati, con facoltà di nominare avvocati, difensori, rappresentati e arbitri, salvo che per le controversie per le quali la rappresentanza è delegata al Direttore generale;
- k) Conclusione di transazioni, adesioni ad accertamenti e altri atti conciliativi giudiziali o stragiudiziali di importo superiore a € 250.000 (duecentocinquantamila);
- l) Assunzione di mutui e altre operazioni di debito di valore superiore a Euro 500.000; prestazione di garanzie di valore superiore a Euro 250.000
- m) Nomina di procuratori per determinati atti.

Procuratore speciale (Direttore Generale):

- a) Deleghe di cui all'art. 20, c. 5 dello Statuto;
- b) Ruolo di Direttore Generale;
- c) Ruolo, responsabilità e autorità quale rappresentante della alta direzione in conformità alla norma UNI EN ISO 14001 e 18000, nonché ad eventuali terze norme connesse;
- d) Assunzione e licenziamento per contratti di durata non superiore a sei mesi per livelli contrattuali non superiori al livello 5 del C.C.N.L. applicato; definizione ed applicazione delle premialità, applicazione di sanzioni al personale a tempo determinato e indeterminato. Organizzazione della gestione delle maestranze. Firma dei bandi di concorso per il reclutamento del personale e adempimenti conseguenti, stipula dei relativi contratti di assunzione a tempo indeterminato e determinato di durata superiore a sei mesi, firma della corrispondenza con tutto il personale, delle comunicazioni e disposizioni inerenti alla gestione di tutto il personale; proposta di licenziamenti del personale a tempo indeterminato e a tempo determinato di durata superiore a sei mesi.

e) Esercizio delle funzioni del datore di lavoro ai sensi del T.U. sulla Sicurezza, D. Lgs. n. 81/2008, con i seguenti poteri: impartire tutte le disposizioni ai lavoratori, disporre ogni controllo, svolgere la necessaria attività al fine di ottenere la puntuale osservanza da parte del personale stesso, delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e igiene sul lavoro, controllare che tutti i dipendenti dispongano ed usino i sistemi e gli apparecchi di protezione in dotazione, disporre opportuni e periodici controlli e revisione di tutti gli impianti ed apparecchiature, sottoscrivere domande, registri ed attestati, presenziare a sopralluoghi firmando i relativi inventari, figurare intestatario delle licenze assumendosi, altresì, ogni responsabilità anche penale conseguente, osservare scrupolosamente tutte le norme vigenti che disciplinano l'antifortunistica, le condizioni di ambiente di lavoro, mettere in opera tutte, nessuna esclusa, le norme previste dalle leggi antinfortunistiche vigenti affinché i lavoratori siano assolutamente cautelati, fornire i mezzi del caso, assumere le relative decisioni, vigilare perché le disposizioni siano attuate e rispettate controllando che i preposti ottemperino e facciano ottemperare a tutte le norme sopradette; disporre e controllare che non siano in alcun caso violate le norme igienico – sanitarie ed in genere tutte le norme che regolano la produzione e le attività collegate delle quali è responsabile, sovrintendere a tutti i problemi nascenti, o comunque connessi, alla normativa vigente per la tutela dell'ambiente inteso come aria, acqua, suolo, sottosuolo, rumore, ecc. (D. Lgs. n. 152/2006 ed ulteriori modificazioni, disposizioni e regolamenti) provvedendo alla richiesta delle necessarie autorizzazioni nonché eventualmente adeguare gli impianti a quanto previsto in materia, condurre l'attività della ditta stessa nonché l'attività delle sedi sussidiarie ad osservanza della normativa vigente in materia ecologica e relativa agli scarichi civili ed industriali, idrici ed atmosferici, attuando le misure idonee ad evitare inquinamenti ed assumendosi, altresì, ogni responsabilità anche penale conseguente alla trasgressione delle leggi antinquinamento ed in particolare sulla normativa sui rifiuti. Il Direttore Generale dovrà riferire all'Amministratore Delegato circa le spese e gli investimenti effettuati; avrà altresì il potere di disporre di ogni mezzo finanziario rispetto a quelli previsti, ogni qualvolta reputi a suo esclusivo giudizio, che si verifichino situazioni che necessitino di interventi e spese nelle materie sopra elencate. A tal fine si dà espressamente atto che qualsiasi responsabilità derivante dall'eventuale mancata osservanza delle norme sopra elencate e di ogni disposizione ed obbligo, per quanto espressamente delegato per le mansioni affidate, farà carico esclusivamente e per ogni conseguente effetto di qualsiasi natura e specie soltanto al Direttore, dovendosi intendere sollevati ogni responsabilità in merito la società e altri organi sociali;



- f) Esercizio delle funzioni di responsabile del trattamento dei dati personali ai sensi del Regolamento Privacy UE 679/2016 (GDPR) e per quanto ancora applicabile ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003.
- g) Firma della corrispondenza in uscita inerente a questioni di carattere tecnico, commerciale ed amministrativo che non richiedono la sottoscrizione della rappresentanza legale;
- h) Sottoscrizione delle richieste di solleciti di pagamento, avvisi di accertamento, atti di riscossione anche coattiva, adesioni, conciliazioni, rimborsi, con rappresentanza sociale in giudizio e potere di attribuire la difesa attiva e passiva in giudizio della società per importi fino ad € 250.000;
- i) Firma di assegni, bonifici bancari ed altre forme di pagamento per importi fino a € 250.000 (duecentocinquantamila). Ferme restando le previsioni statutarie, effettuazione di ogni operazione bancaria, salvo l'assunzione di mutui e altre operazioni di debito di valore superiore ad € 500.000, nonché la prestazione di garanzie di valore superiore ad € 250.000;
- j) Firma convenzioni Comuni Soci, elaborazione, predisposizione e firma di offerte dirette ai Comuni Soci per servizi integrativi e/o aggiuntivi rispetto alle convenzioni stipulate; elaborazione, predisposizione e firma di offerte e preventivi alla clientela privata;
- k) Firma per benestare di documenti di spesa dopo adeguato controllo, al fine della messa a pagamento alla debita scadenza;
- l) Relativamente all'art. 29, lett., d) fino a 200.000;
- m) Alienazione di cespiti aziendali, ad esclusione di immobili, per importi inferiori ad € 200.000 (duecentomila) per ogni singolo atto;
- n) Indizione e aggiudicazione di gare e procedure a evidenza pubblica, ovvero affidamenti diretti e conclusione di contratti relativi ad esecuzione di lavori di importo inferiore a Euro 350.001, servizi e forniture fino alle soglie comunitarie;
- o) Presiedere alle procedure di gara ad evidenza pubblica indette dalla società e sovrintendere alle procedure negoziali, salvo diversa disciplina ordinamentale e con possibilità di delegare tali funzioni al personale della società;
- p) Partecipazione alle gare indette da amministrazioni statali e/o locali, territoriali e non, da enti pubblici e privati, in Italia e all'estero per l'affidamento dei servizi, concessioni, appalti di servizi e lavori ed acquisto di beni, di valore inferiore alle soglie comunitarie per servizi e forniture e a Euro 350.000 per i lavori. A tal fine, egli può rilasciare ogni tipo di dichiarazione, richiesta ai fini della partecipazione alla gara, firmare i contratti relativi e provvedere a qualsiasi altra formalità necessaria, ivi incluso il rilascio di garanzia fideiussoria secondo le proprie competenze. Quanto

precede può essere realizzato anche partecipando ad associazioni o raggruppamenti temporanei di imprese, accettando i prescritti mandati con rappresentanza ove la società debba operare come capogruppo e conferendo gli stessi mandati con rappresentanza ove la società operi come mandante nonché stipulare tutti gli accordi e sottoscrivere i relativi atti e impegni con le imprese temporaneamente associate.

Controllo analogo

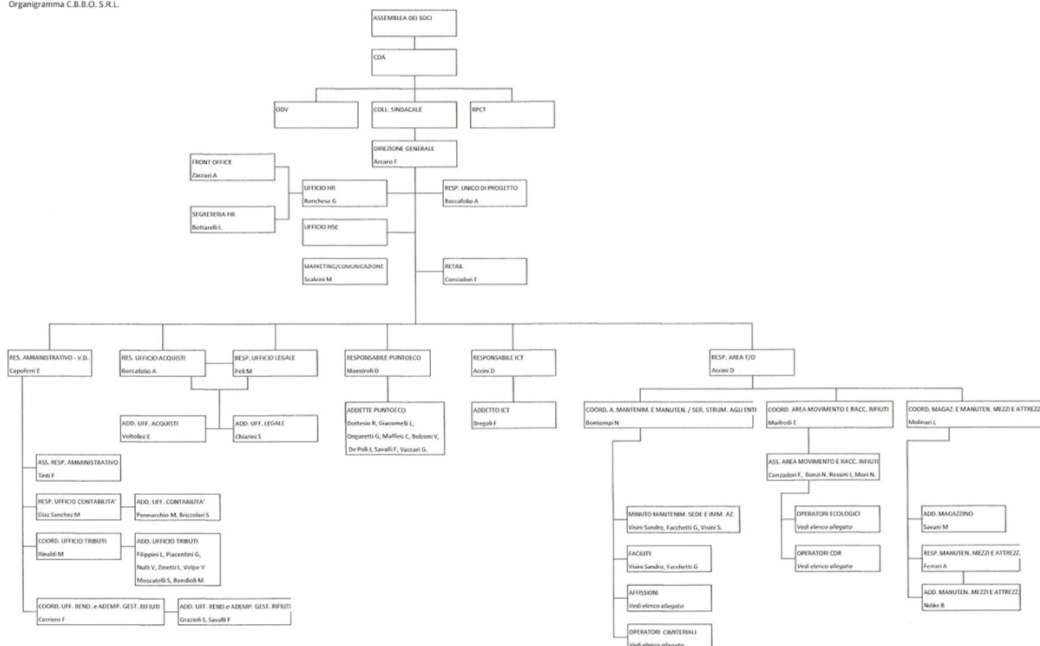
I soci affidanti esercitano i poteri di controllo analogo come definiti dalla vigente normativa, nonché dalla giurisprudenza nazionale e comunitaria.

Tali poteri sono esercitati in maniera congiunta, in particolare nelle deliberazioni dei soci o tramite il **Comitato unitario di indirizzo e controllo** e i **Comitati tecnici** nonché in base ad eventuali patti parasociali, o in maniera individuale tramite le prerogative riconosciute al singolo socio dal presente statuto o nei contratti di servizio.

L'esercizio dei poteri di controllo analogo deve comunque avvenire garantendo l'efficienza, l'efficacia e l'economicità della conduzione dei servizi affidati, l'equilibrio economico-finanziario dell'investimento e della connessa gestione e l'integrale copertura dei costi, ivi compresi gli oneri di ammortamento economico-finanziario.

L'organigramma della Società è il seguente:

Organigramma C.B.B.O. S.R.L.



1.2.3 Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione



I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono:

Consiglio di Amministrazione:

- nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
- adotta ed attua il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) e i suoi aggiornamenti;
- adotta le misure finalizzate alla prevenzione della corruzione.

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT):

- elabora la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione l'adozione;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche del Piano qualora si accertino significative violazioni o mutamenti organizzativi;
- adotta ogni altro adempimento previsto dalle normative applicabili;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- riferisce sull'attività svolta al Consiglio di Amministrazione mediante relazione annuale.

L'RPCT svolge inoltre i seguenti compiti:

- vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi;
- programmazione e monitoraggio delle attività in materia di trasparenza ed è destinatario delle richieste di accesso civico semplice;
- ricezione e gestione delle richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale di richieste pervenute di accesso civico generalizzato;
- ricezione e presa in carico delle segnalazioni in materia whistleblowing.

Il RPCT come ribadito dal PNA 2022 ha un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al successivo monitoraggio.



Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio. Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione.

Il PNA 2022 nell'Allegato 3 ha aggiornato le indicazioni di carattere generale sulla figura del Responsabile delle Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e ha fornito indicazioni differenti in base alla tipologia di amministrazioni ed enti.

Con delibera CdA del 30 gennaio 2023 assume il ruolo di RPCT di C.B.B.O. il Consigliere Ivana Tratta.

Revoca del RPCT

Qualora l'incarico di RPCT dovesse essere revocato, la Società è tenuta a comunicare tempestivamente la revoca all'ANAC.

Tra i presidi di garanzia dell'autonomia e indipendenza del RPCT il legislatore ha previsto che, in caso di revoca dell'incarico, l'Autorità possa richiedere all'ente che ha adottato il provvedimento di revoca, il riesame della decisione, nel caso rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione.

Per quanto riguarda l'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie, adottati nei confronti del RPCT per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione, si fa rinvio alla delibera 657 del 18 luglio 2018, recante "Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione".

Rapporti tra RPCT e organi di controllo

Il RPCT stabilisce un apposito canale di comunicazione con gli organi di controllo, tra cui Collegio Sindacale e Organismo di Vigilanza.

Come riportato anche nel PNA 2022, le funzioni del RPCT devono essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di Vigilanza al fine di creare un sistema integrato di gestione dei rischi.



Pertanto, per assicurare uniformità ed efficacia all'attività di controllo sulla gestione del Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/01 e del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tra il RPCT e l'OdV si sviluppa un rapporto di coordinamento su attività quali:

- il monitoraggio sulle attività sensibili a rischio reato di corruzione;
- la vigilanza sulle procedure e le misure volte alla prevenzione di reati contro la Pubblica Amministrazione;
- le valutazioni sulle attività di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e del Codice Etico e di comportamento, conseguenti all'evoluzione della struttura organizzativa o dell'operatività aziendali e/o a eventuali modifiche normative;
- i flussi informativi;
- il confronto sulle segnalazioni pervenute al RPCT, in ordine a eventuali episodi a rischio;
- i piani formativi nei confronti del personale.

L'Organismo di Vigilanza e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di poter assolvere in modo esaustivo ai propri compiti, hanno libero accesso alle informazioni societarie, al fine di ottenere i dati ritenuti necessari per lo svolgimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 e dal D.Lgs. 231/2001 e svolgono le proprie attività, senza il sindacato preventivo di organismo o funzione aziendale, rispondendo al solo Consiglio di Amministrazione.

Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati (RPD)

Come chiarito dal Garante per la protezione dei dati personali l'obbligo di nominare il RPD investe tutti i soggetti pubblici.

Differentemente dalla funzione RPCT (che deve essere interna), il RPD può anche essere nominato esternamente, tuttavia, nel caso venga nominato all'interno dell'ente, l'ANAC ritiene che, per quanto possibile, tale figura non debba coincidere con il RPCT. Tale considerazione sorge, in quanto la sovrapposizione dei due ruoli potrebbe rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT.



Rapporto tra RPCT e Autorità Nazionale Anticorruzione

Come ribadito nell'Aggiornamento 2019 al PNA, per l'ANAC è di estremo rilievo valorizzare i rapporti con i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Ciò in quanto il RPCT è una figura chiave per assicurare effettività al sistema di prevenzione della corruzione.

Con il Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, l'ANAC interagisce nello svolgimento della propria attività di vigilanza in modo da verificare sia l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla Legge 190/2012, sia il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013, che in relazione alla materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013.

Al RPCT spetta il "controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando oltre all'organo di indirizzo politico, anche all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Per le modalità di interlocuzione e di raccordo con l'Autorità, si fa rimando al Regolamento ANAC del 29 marzo 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2017.

Nel corso del 2019 ANAC ha attivato apposita piattaforma per la registrazione e l'accreditamento dei RPCT.

Nel corso del 2020 l'ANAC ha istituito apposita piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Il servizio consente l'acquisizione dei dati ed il successivo monitoraggio dei PTPCT e della loro attuazione.

Responsabili degli uffici e tutti i dipendenti

Al fine di perseguire più efficacemente le finalità di cui alla L. 190/2012, tutti i soggetti, a qualsiasi titolo impiegati nella Società, sono parte attiva nel processo di prevenzione dei fenomeni della corruzione. Pertanto, come ribadito dal PNA 2022, i dipendenti sono tenuti non solo ad osservare puntualmente le misure contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e nei successivi aggiornamenti, ma anche a partecipare attivamente:

- al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- in sede di attuazione di tali misure.

Il PNA dispone che, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il personale e tutti i soggetti coinvolti provvedano ad un'attività di informazione nei



suoi confronti tesa a favorire un'ottimale vigilanza sull'osservanza del Piano. L'attività si realizza mediante l'osservanza precisa delle disposizioni di trasparenza sia interne che esterne.

La collaborazione del personale è indispensabile per consentire al RPCT e al Consiglio di Amministrazione che adotta il Piano di definire misure di prevenzione della corruzione concrete e sostenibili dalla Società.

La collaborazione dei dipendenti è da considerarsi alla stregua di un dovere specifico, la cui violazione è passibile di sanzioni disciplinari, per le quali si fa espresso richiamo al contenuto del Sistema Disciplinare adottato da C.B.B.O. srl.



2.GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

2.1 La gestione del rischio

Il PNA 2025 nella Parte Generale, sottosezione rischi corruttivi e trasparenza, ribadisce che per metodologia di gestione del rischio corruttivo si conferma il riferimento all'Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 PNA 2019 - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi.

In osservanza a quanto disposto dal documento sopra richiamato, la Società progetta ed attua il processo di gestione del rischio corruttivo, tenendo presente che la finalità principale è quella di favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

2.2 Metodologia di valutazione del rischio corruzione

Il processo di analisi del rischio basato sul nuovo approccio di tipo qualitativo si è sviluppato in più fasi:

- analisi del contesto esterno ed interno;
- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- valutazione del rischio attraverso i fattori abilitanti del rischio corruttivo e gli indicatori di stima del livello del rischio;
- ponderazione e trattamento del rischio;
- monitoraggio e riesame del rischio.

Mappatura dei processi e individuazione delle aree a rischio

La mappatura dei processi consente di definire quelle attività della Società in cui è opportuno condurre un'analisi e valutazione del rischio di corruzione.

A tal fine il PNA 2013, nell'Allegato n.2, individua una serie di aree di rischio obbligatorie.

I processi obbligatori analizzati nel presente Piano sono i seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento d'incarichi di collaborazione

B) Area contratti

1. Programmazione
2. Progettazione della gara
3. Selezione del contraente
4. Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
5. Esecuzione del contratto
6. Rendicontazione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

E) La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 fornisce delle indicazioni utili alla mappatura dei processi individuando di seguenti riconducibili ad un alto livello di rischio:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;

- affari legali e contezioso.

Queste aree insieme a quelle “obbligatorie” sono denominate da ANAC “aree generali”.

Oltre ai processi di cui sopra sono stati presi in considerazione e analizzati ulteriori processi caratteristici del contesto organizzativo di C.B.B.O. S.r.l. cd **“aree specifiche”**.

La Tabella 3 dell’Allegato 1 del PNA 2019 riporta l’elenco delle principali aree di rischio distinte per Amministrazioni ed Enti interessati, frutto dei diversi aggiornamenti che nelle successive revisioni al PNA hanno costituito approfondimenti su specifiche aree tematiche.

I processi analizzati e gli esiti dell’analisi dei rischi sono riportati nel successivo paragrafo 2.3 “Aree a rischio”.

Si sottolinea che C.B.B.O. ha adottato il Modello di organizzazione gestione e controllo in relazione al D.Lgs. 231/2001. Il presente Piano costituisce una misura integrativa rispetto al Modello stesso, così come definito al comma 2-bis dell’1 della Legge 190/2012, introdotto dal D.lgs. 97/2016, che ha reso obbligatoria l’adozione delle misure integrative del Modello 231 (vedi delibera ANAC 1134/2017 par.3.1.1).

Nel presente Piano sono analizzati le possibili fattispecie di “corruzione passiva” che potrebbero generare un danno alla Società. Nel Modello 231/2001, invece, viene analizzata la “corruzione attiva”, sviluppata nella parte speciale Reati contro la Pubblica Amministrazione, che contempla le fattispecie di corruzione che possono generare un vantaggio illecito per la Società.

La Società adotta inoltre con cadenza annuale, la Relazione sul governo societario prevista dall’art. 6 del D.lgs. 175/2016 (Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica) in tema di valutazione del rischio di crisi aziendale.

Valutazione del rischio

Per ogni processo di cui sopra è stata condotta l’attività di valutazione del rischio. Gli esiti della valutazione sono riportati nel paragrafo successivo.

Come definito nell’aggiornamento 2024 al PNA 2022 la “valutazione del rischio” viene improntata ad un criterio generale di prudenza, evitando la sottostima del rischio in coerenza con i fattori abilitanti e con gli indicatori valorizzati.

Per valutazione del rischio s’intende il processo di:

- a) identificazione dei rischi*
- b) analisi dei rischi*

c) *ponderazione dei rischi*

L'*identificazione* consiste nell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi di corruzione, ossia dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi della Società.

L'identificazione dei rischi è stata condotta da un lato mediante la consultazione dei soggetti coinvolti nei processi analizzati presso la Società, e dall'altro mediante l'analisi dei dati relativi a eventuali precedenti giudiziari o disciplinari che hanno coinvolto la Società.

La fase di *analisi dei rischi* è il cuore del processo di valutazione del rischio e consiste nella **valutazione dei fattori abilitanti** e degli **indicatori di stima del livello di rischio corruttivo**, applicando, come peraltro suggerito dall'ANAC, un approccio di tipo qualitativo.

Per *fattori abilitanti* degli eventi corruttivi, s'intendono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o atti corruttivi. Nella tabella che segue sono riportati i fattori abilitanti del rischio corruttivo.

Tabella fattori abilitanti del rischio (fonte ANAC)

Fattori abilitanti del rischio
Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli): in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi
Mancanza di trasparenza
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
Scarsa responsabilizzazione interna
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
Inadeguata diffusione della cultura della legalità
Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

Nella tabella che segue sono riportati gli indicatori di stima utilizzati nella relazione del presente Piano con una descrizione di ognuno ai fini di agevolare il lettore nell'interpretazione del livello di esposizione al rischio.

Tabella indicatori di rischio (fonte ANAC)

Indicatori di stima del livello del rischio	Descrizione
Livello di interesse “esterno”	La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio
Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato
Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Se l’attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell’amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi
Opacità del processo decisionale	L’adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio
Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell’attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
Grado di attuazione delle misure di trattamento	L’attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi

La valutazione del rischio per ogni indicatore di stima avviene tramite una scala di misurazione ordinale.

Tabella stima indicatori di rischio

Scala ordinale di misurazione
Alto
Medio-alto
Medio
Medio-basso
Basso
Non applicabile

Per misure di prevenzione s’intendono l’insieme degli strumenti (quali procedure, norme di comportamento, Regolamenti, sistema di deleghe e procure, ecc.) di controllo che possono ridurre il livello di rischio associato ad un evento.

Le misure di prevenzione, come descritte nel proseguo del presente documento, possono essere:

- **generali**, ossia riferite all’intera organizzazione o a più processi/attività;



- **specifiche** sul singolo processo/attività.

Come richiesto da ANAC le misure di prevenzione specifiche possono essere ricondotte alle seguenti categorie:

1. misure di controllo che possono realizzarsi tramite utilizzo di sistemi informativi che garantiscano la tracciabilità di ogni operazione, integrazione dei controlli tra i diversi organi deputati;
2. misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33 del 2013;
3. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento, riconducibili ai principi etici e i doveri di comportamento esplicitati per i principali stakeholder del Codice Etico e di comportamento;
4. misure di regolamentazione, tramite disciplina dei poteri di spesa, delle linee di riporto e delle specifiche mansioni, adozione di procedure e regolamenti ad hoc,
5. misure di formazione, con la previsione di percorsi formativi per tutti i soggetti che intervengono nei processi a rischio corruzione;
6. misure di rotazione, con riferimento alla rotazione straordinaria ove ne ricorrano i presupposti;
7. misure di disciplina del conflitto di interessi, normata nel Codice Etico e di comportamento e prevista nei processi a rischio corruzione, ove applicabile;
8. misure di semplificazione, tramite informatizzazione dei processi e utilizzo del gestionale per il monitoraggio dell'attività.

Le misure di prevenzione come ribadito dall'aggiornamento 2024 al PNA 2022 devono essere in grado di neutralizzare i fattori abilitanti di rischio, sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo, adeguate alle caratteristiche dell'organizzazione e gradualmente rispetto al livello di esposizione del rischio residuo.

Al fine di non appesantire l'attività degli uffici con eccessive misure di controllo, i rischi rilevanti sono mitigati tramite misure di semplificazione, regolamentazione e trasparenza, programmate in modo da non risultare eccessive, ridondanti o riproduttive di adempimenti normativi.

Il livello di controllo viene classificato in tre livelli, come indicato dalla tabella sottostante:

Livello di controllo	Descrizione
----------------------	-------------



ADEGUATO	I controlli sono sufficienti a prevenire il rischio corruttivo, pur non azzerandolo.
PARZIALMENTE ADEGUATO	Sono stati definiti dei controlli, non sufficienti in relazione alla rischiosità del processo.
NON ADEGUATO	Il processo non è presidiato da alcun controllo. Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati.

Ponderazione del rischio

La fase di ***ponderazione del rischio***, che conclude il processo di valutazione del rischio, consente di definire una classificazione dei rischi emersi in fase di analisi in base al livello più o meno elevato, e di pianificare le priorità e le urgenze di trattamento.

La ponderazione dei rischi avviene dopo la definizione dei rischi accettabili, ossia di quei rischi per i quali non è necessario alcun intervento di prevenzione.

Il rischio è considerato accettabile qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- il livello di controllo sul processo sia adeguato (totale o molto efficace);
- il livello del rischio sia poco elevato (rischio basso o medio-basso);
- quando l'inserimento di controlli aggiuntivi costerebbe più della risorsa da proteggere.

Una volta definiti i *Rischi Accettabili* e inseriti nel Piano di trattamento, viene stilata una classifica degli eventi a rischio per definire le priorità con cui mettere in atto le misure di prevenzione. La classifica si basa sull'urgenza dell'intervento di prevenzione.

Per il presente Piano, la ponderazione dei rischi avviene attribuendo la priorità a quei processi con il sistema dei controlli meno efficace.

Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio ha come finalità quella di individuare le misure da adottare per ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione sulla base delle priorità emerse in fase di valutazione degli eventi rischiosi.

Le misure di prevenzione della corruzione indicate nel presente Piano sono articolate in misure generali e misure specifiche.

Monitoraggio e riesame del rischio



La Società effettua periodicamente il monitoraggio del rischio e del livello di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione nonché della loro idoneità a prevenire i rischi.

Il monitoraggio riguarda tutti processi e le relative misure di prevenzione e può avvenire tramite la combinazione di più elementi: autovalutazione dei responsabili dell'attuazione delle misure, monitoraggi svolti dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, coordinamento con altri organi di controllo interni.

La frequenza e le tempistiche dell'attività di monitoraggio sono definite sulla base del livello di esposizione al rischio e in base alle risultanze dei controlli effettuati. Il Piano di monitoraggio può essere annuale o pluriennale.

2.3 Aree a rischio

I risultati emersi dalla valutazione delle aree di rischio presso C.B.B.O. S.r.l., secondo la metodologia indicata nel paragrafo precedente, sono riportati nelle tabelle seguenti.

Nell'Allegato 1 al presente Piano è riportata la mappatura dei processi di C.B.B.O. S.r.l.

I processi soggetti a maggior rischio di corruzione (come considerata ai sensi della Legge 190/2012) sono elencati e analizzati nelle tabelle riportate di seguito.

Per ciascun processo sono indicati input e output, fasi a rischio, uffici coinvolti, descrizione dell'evento corruttivo e misure di prevenzione.

A) Area: acquisizione e progressione del personale

Processo		Reclutamento
Input		- fabbisogno di personale
Output		- contratto di assunzione
Fasi a rischio		- definizione fabbisogni - definizione dei requisiti di accesso ai bandi di selezione - composizione della commissione - verifica dei requisiti di legge - valutazione delle prove previste dalla selezione - osservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione
Uffici coinvolti		- Assemblea dei soci - Comitato Unitario di Indirizzo e Controllo - Consiglio di amministrazione - Consigliere Delegato - Direzione Generale - Ufficio HR - Segreteria HR - Commissione giudicatrice
Descrizione evento	corruttivo	- Indizione di procedura di reclutamento in assenza di effettiva necessità - inosservanza del Regolamento per il reclutamento del personale in considerazione e della normativa vigente in materia - previsione requisiti di accesso "personalizzati" o insufficientemente oggettivi e trasparenti - tempi di pubblicazione del bando di selezione tali da condizionare la partecipazione alla procedura - irregolare composizione della commissione di selezione - scelta dei commissari al fine di favorire uno o più candidati predeterminati

- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza ed imparzialità della selezione per favorire determinati candidati
- scarsa trasparenza e disomogeneità di valutazione nella selezione al fine di avvantaggiare determinati candidati

Misure di prevenzione *Misure di regolamentazione:*

- Statuto societario
- Regolamento per il reclutamento del personale
- sistema deleghe/procure
- CCNL di riferimento

Misure di controllo:

- adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento;
- rispetto della normativa vigente in materia di controllo analogo mediante il coinvolgimento dei Comuni Soci
- nomina di una commissione di valutazione per l'esame dei candidati composta da soggetti qualificati e competenti
- tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio (nomina commissione, verbali commissione)
- segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio

Misure di trasparenza:

- in fase di reclutamento adozione procedure ad evidenza pubblica (pubblicazione avvisi di selezione nella sezione Amministrazione trasparente del sito)

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- rispetto del Codice Etico di Comportamento

Misure di disciplina del conflitto di interessi:

- in fase di nomina della commissione verifica situazione soggettiva dei commissari (esclusione dalle commissioni di selezione e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la Pubblica



Amministrazione e di coloro che possono trovarsi in situazione di conflitto di interesse) tramite raccolta di autodichiarazione.

- sostituzione del membro della commissione nell'ipotesi in cui venga accertata l'incompatibilità

Processo		Gestione del personale
Input		- registrazione presenze
Output		- cedolino paga/riconoscimento progressione economica
Fasi a rischio		- concessione progressioni economiche e di carriera - rilevazione delle presenze ed elaborazione dei cedolini
Uffici coinvolti		- Consiglio di Amministrazione - Direzione Generale - Amministrazione e contabilità - Ufficio HR - Segreteria HR - Responsabili e Coordinatori di Area
Descrizione evento coruttivo		- concessione di progressioni economiche non dovute o non giustificate allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari - mancato rispetto della normativa in materia di assenza, presenze, permessi al fine di avvantaggiare determinati soggetti
Misure di prevenzione		<i>Misure di regolamentazione:</i> - sistema deleghe/procure - CCNL di riferimento - budget annuale <i>Misure di controllo:</i> - rilevazione presenza tramite badge/APP - tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio - intervento del consulente del lavoro per elaborazione dei cedolini

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- rispetto del Codice Etico di Comportamento

Misure di semplificazione

- utilizzo del sistema informatico gestionale per la gestione adempimenti relativi al personale

Processo		Gestione Tirocini Scuole Secondarie di Secondo Grado
Input		- Richieste di convenzione o accordo con le scuole superiori
Output		- Convenzioni sottoscritte con le scuole
Fasi a rischio		- Mancata corrispondenza tra il progetto formativo e le attività effettivamente svolte - Non rispetto della normativa sui tirocini (es. numero massimo di ore, assicurazione, ecc.) - Favoritismi nell'accettazione dei tirocinanti
Uffici coinvolti		- Direzione Generale - Ufficio HR - Segreteria HR - Responsabili e Coordinatori di Area
Descrizione evento coruttivo		- Assegnazione di tirocini a studenti senza criteri trasparenti - Gestione non conforme delle ore o dei compiti assegnati durante il tirocinio - Mancata registrazione dei tirocini ai fini assicurativi o normativi
Misure di prevenzione		<i>Misure di regolamentazione:</i> - Convenzioni standardizzate con le scuole Secondarie di Secondo Grado - Codice Etico <i>Misure di controllo:</i> - Nomina di un tutor aziendale per ogni tirocinante con registro delle attività - Verifica della corrispondenza tra progetto formativo e attività svolte

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- rispetto del Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Reclutamento	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
Gestione del personale	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di selezione e gestione del personale con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;



- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Reclutamento	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione del personale	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante piattaforma dedicata whistleblowing.

B) Area: contratti

Il PNA 2025 in ragione della digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti introdotta dal Codice dei Contratti D.lgs. 36/2023 dedica apposita sezione ai contratti pubblici che risulta aggiuntiva e prevalente laddove non compatibile rispetto ai PNA 2022 e all'aggiornamento 2023 al PNA 2022.

In particolare, sono esaminate le seguenti tematiche:

- il mancato utilizzo delle PAD e l'erroneo utilizzo del Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (FVOE) nell'ambito della digitalizzazione;
- il conflitto di interessi nei contratti pubblici;
- la programmazione della committenza svolta per conto terzi;
- il ruolo del Responsabile Unico di Progetto con particolare riguardo alle funzioni e alla disciplina che ne regola l'attività nei casi di appalti delegati;
- la fase esecutiva, con particolare riferimento al subappalto e all'interoperabilità tra metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni e PAD;
- i Collegi Consultivi Tecnici (CCT) con particolare riferimento a nomina, compensi, conflitti di interesse;
- il sistema delle qualificazioni delle stazioni appaltanti;
- l'accordo di collaborazione.

Processo		Gestione contratti pubblici: programmazione delle forniture
Input		- fabbisogno di approvvigionamento
Output		- budget annuale/Piano degli investimenti
Fasi a rischio		- analisi e definizione dei fabbisogni
Uffici coinvolti		- CdA - Direzione Generale - Responsabili di Area - Ufficio Acquisti
Descrizione evento		- definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità
corruttivo		- programmazione degli affidamenti al fine di avvantaggiare determinati fornitori

	- mancata o insufficiente programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Statuto societario - Regolamento degli Affidamenti <i>Misure di controllo:</i> - budget annuale degli investimenti approvato dal CdA - Piano economico finanziario approvato dal CdA - adeguata attività di istruttoria e motivazione dei provvedimenti in fase di programmazione in relazione ad esigenze effettivamente documentate (verbali CdA) - Procedura per gli affidamenti <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo	Gestione contratti pubblici: progettazione della gara
Input	- definizione del fabbisogno di acquisto
Output	- indizione procedura
Fasi a rischio	- Utilizzo Piattaforma di Approvvigionamento Digitale (PAD) - individuazione dell'istituto per l'affidamento - effettuazione delle consultazioni preliminari di mercato - scelta della procedura di aggiudicazione - formulazione richieste di acquisto - predisposizione documenti di gara, definizione criteri di partecipazione, criteri di aggiudicazione e di attribuzione del punteggio - ricorso agli affidamenti in deroga in violazione alla normativa di riferimento
Uffici coinvolti	- Direzione generale

		- Ufficio Acquisti - Ufficio legale - Responsabili di Area
Descrizione evento corruttivo		- Non corretto utilizzo della Piattaforma di approvvigionamento digitale (PAD) - inosservanza del Regolamento acquisti adottato dalla Società - utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato - elusione delle regole di affidamento degli appalti - Possibile alterazione dei valori stimati per gli affidamenti, con conseguente frazionamento, al fine di non superare le soglie di cui all'art. 14 del d.lgs 36/2023 o del valore stimato e/o frazionamento della concessione effettuata con l'intenzione di escludere tale concessione dall'ambito di applicazione del codice - utilizzo improprio della procedura negoziata a causa di una non corretta programmazione e progettazione delle attività/invito di un numero di operatori economici diverso rispetto a quello previsto dalla norma per le soglie di riferimento; - violazione dei principi di evidenza pubblica all'atto della definizione dell'oggetto dell'affidamento per favorire un determinato operatore economico - predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la presentazione di offerte o la partecipazione alla gara oppure per consentire modifiche in fase di esecuzione del contratto - Inadeguata gestione del conflitto di interessi nelle procedure di affidamento - Nomina di Responsabile Unico di Progetto non in possesso di adeguati requisiti di professionalità o in conflitto di interessi - definizione di requisiti tecnico economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa

Misure di prevenzione *Misure di regolamentazione:*

- Procedura per gli affidamenti sotto soglia comunitaria di C.B.B.O S.r.l. e per la gestione delle spese minute o economali
- procedure dei Sistemi di gestione Ambiente e Sicurezza
- sistema deleghe/procure
- linee guida ANAC
- Qualificazione della stazione appaltante

Misure di controllo:

- adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento
- tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio
- segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio
- Ricorso a piattaforme del mercato elettronico
- Formazione specifica dipendenti che utilizzano le piattaforme di approvvigionamento digitale (PAD)

Misure di trasparenza:

- pubblicazione dei dati e delle informazioni relative alle procedure nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs 33/2013) e Codice dei Contratti pubblici

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- rispetto del Codice Etico di Comportamento

Misure di disciplina del conflitto di interessi:

- Verifica situazione soggettiva dei commissari (conflitto di interessi, incompatibilità e inconferibilità)
- Verifica situazione soggettiva dei Responsabili Unici di Progetto (conflitto di interessi)
- Sostituzione di tutti membri della commissione nell'ipotesi in cui venga accertata l'incompatibilità da parte di un commissario

Input	- indizione della procedura
Output	- valutazione offerte
Fasi a rischio	- pubblicazione del bando - gestione della gara - nomina della commissione di gara - verifica dei requisiti di partecipazione - valutazione delle offerte - nomina RUP - Utilizzo Piattaforma di Approvvigionamento Digitale (PAD) - Scelta dell'operatore economico, valutazione delle offerte e verifica documentale anche tramite Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (FVOE) - Conflitto di interessi dei partecipanti alla procedura
Uffici coinvolti	- Consiglio di amministrazione - Consigliere Delegato - Direzione Generale - Ufficio Legale - Ufficio Acquisti
Descrizione evento corruttivo	- Alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti - Formulazione nel capitolato di criteri di valutazione dell'offerta tecnica ed economica tesa ad avvantaggiare un fornitore - Omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti (es. utilizzo di metodi impropri per l'attribuzione dei punteggi, applicazione distorta dei suddetti criteri) - inosservanza del Regolamento acquisti adottato dalla Società - determinazione tempi minimi di pubblicazione del bando di gara tali da condizionare la partecipazione alla gara - pilotare l'aggiudicazione degli affidamenti creando canali preferenziali;

- applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della fornitura per manipolarne l'esito
- nomina della commissione giudicatrice, sia esterna sia interna, non in conformità alla normativa vigente e alle Linee Guida dell'A.N.A.C
- Non corretto utilizzo della Piattaforma di approvvigionamento digitale (PAD)
- Elusione delle verifiche sul possesso dei requisiti di ordine generale e ove previsti di ordine speciale sia nel FVOE che al di fuori del FVOE/ritardi nella verifica dei requisiti e nell'aggiudicazione
- Abuso del ricorso all'autocertificazione
- Mancato rispetto degli obblighi di pubblicità legale e trasparenza
- condizionamento della procedura mediante nomina di un Responsabile Unico Procedimento non in possesso dei requisiti di professionalità previsti dal Codice dei Contratti e dalle Linee Guida ANAC;

**Misure
prevenzione**

di *Misure di regolamentazione:*

- Procedura per gli affidamenti sotto soglia comunitaria di C.B.B.O S.r.l. e per la gestione delle spese minute o economali
- procedure dei Sistemi di gestione Ambiente e Sicurezza
- sistema deleghe/procure
- linee guida ANAC

Misure di controllo:

- adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento
- tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio
- segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio
- Controlli e verifiche dei fornitori: richiesta DGUE per affidi di importo superiore a 40.000,00 €
- Controlli e verifiche dei requisiti di ordine generale e speciale sia dell'aggiudicatario che degli eventuali subappaltatori

- Adozione di procedure che legittimano il ricorso all'autocertificazione solo in caso effettiva indisponibilità dei dati nel FVOE
- Controlli fornitori: verifiche presso Agenzia delle Entrate, acquisizione casellario giudiziale, casellario informatico, visura camerale/certificato fallimentare, Durc, documenti attestanti regolarità contributiva per professionisti, sanzioni interdittive, comunicazioni antimafia, informazione antimafia, iscrizione White list, SOA, se applicabile

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- rispetto del Codice Etico di Comportamento

Misure di trasparenza:

- Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure
- Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale
- ricorso a piattaforme mercato elettronico
- archiviazione dei preventivi pervenuti e delle richieste di offerta inoltrate ai fornitori

Misure di disciplina del conflitto di interessi:

- verifica situazione soggettiva dei commissari (conflitto di interessi, incompatibilità e inconferibilità)
- Verifica situazione soggettiva del Responsabile Unico di Progetto (conflitto di interessi)
- sostituzione di tutti membri della commissione nell'ipotesi in cui venga accertata l'incompatibilità da parte di un commissario
- autocertificazione da parte del RUP di eventuali situazioni di conflitto di interessi

Processo		Gestione contratti pubblici: verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
Input		- valutazione offerte
Output		- stipula contratto
Fasi a rischio		- verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto - formalizzazione e stipula del contratto - individuazione degli elementi essenziali del contratto - Eventuale ricorso al subappalto
Uffici coinvolti		- Consiglio di Amministrazione - Consigliere Delegato - Direzione Generale - Responsabile Unico del Procedimento
Descrizione evento coruttivo		- inosservanza del Regolamento acquisti adottato dalla Società - predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione ovvero per consentire modifiche esecuzione - mancato rispetto del termine di stand still, laddove previsto dalla normativa vigente in materia, per la stipula del contratto al fine di avvantaggiare l'aggiudicatario definitivo - omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti - violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari - Elusione delle verifiche sul possesso dei requisiti dei soggetti diversi dall'aggiudicatario quali i subappaltatori
Misure di prevenzione		<i>Misure di regolamentazione:</i> - Procedura per gli affidamenti sotto soglia comunitaria di C.B.B.O S.r.l. e per la gestione delle spese minute o economali - procedure dei Sistemi di gestione Ambiente e Sicurezza - sistema deleghe/procure

- linee guida ANAC

Misure di controllo:

- adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (verbali RUP, verbali commissione di gara)
- tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio
- segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio
- indicazione degli elementi essenziali del contratto (oggetto, durata, corrispettivo, etc.) ai sensi della normativa vigente in materia
- utilizzo di modelli standardizzati di documentazione di gara con la previsione di clausole contrattuali inerenti alla principale regolamentazione contrattuale (obblighi dell'affidatario, penali, garanzie e/o fidejussioni, varianti in corso di esecuzione, revisione corrispettivo, modifiche e/o integrazioni al contratto, risoluzione contrattuale, recesso, etc.) in conformità alla normativa vigente in materia

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- rispetto del Codice Etico di Comportamento

Misure di trasparenza:

- pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs. 33/2013) e Codice dei Contratti pubblici

Misure di disciplina del conflitto di interessi:

- Sostituzione del RUP in caso di affidamento ad un operatore economico in potenziale conflitto di interessi con il RUP/effettuazione di procedura comparativa tra più operatori/nomina di un responsabile della fase di esecuzione diverso dal RUP

Processo	Gestione contratti pubblici: esecuzione del contratto
Input	- contratto con fornitore



Output	- monitoraggio delle forniture
Fasi a rischio	- adozione strumenti utili a verificare l'esatto adempimento - verifica corretta esecuzione del contratto/fornitura
Uffici coinvolti	- Responsabili di area - Ufficio Acquisti - Ufficio Legale - Ufficio Contabilità
Descrizione evento corruttivo	- mancato o insufficiente monitoraggio dello stato di esecuzione della fornitura - inadeguata applicazione delle norme sulla tracciabilità flussi finanziari - Assenza di una chiara identificazione dei ruoli del personale adibito ai controlli - Controlli tardivi o posticipati solo a seguito di segnalazioni - Mancata verifica dei requisiti dei subappaltatori sia in fase di autorizzazione al subappalto sia in fase esecutiva al fine di garantire in rispetto da parte del subappaltatore dei requisiti di legge
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - sistema deleghe/procure - procedure dei Sistemi di gestione Ambiente e Sicurezza <i>Misure di controllo:</i> - monitoraggio dell'esecuzione dei contratti come previsto da procedure del SGI (Ambiente e Sicurezza) - tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio - formazione del RUP e del personale a vario titolo preposto ad effettuare le attività di verifica e controllo delle procedure <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - rispetto del Codice Etico di Comportamento

Misure di trasparenza:

- Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure
- Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale

Processo		Gestione contratti pubblici: rendicontazione del contratto
Input		- monitoraggio delle forniture
Output		- liquidazione fornitore
Fasi a rischio		- verifica conformità esecuzione della prestazione e rendicontazione del contratto
Uffici coinvolti		- Responsabili di area - Ufficio Acquisti - Ufficio Contabilità
Descrizione evento corruttivo		- alterazioni e/o omissioni delle attività di controllo e rendicontazione.
Misure di prevenzione		<i>Misure di regolamentazione:</i> - sistema deleghe/procure <i>Misure di controllo:</i> - monitoraggio dell'esecuzione dei contratti come previsto da procedure del SGI (Ambiente e Sicurezza). - tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - rispetto del Codice Etico di Comportamento <i>Misure di trasparenza:</i>

- Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure
- Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Programmazione delle forniture	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio	Medio-alto
Progettazione e della gara	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
Selezione del contraente	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
Verifica dell'aggiudica	Alto	Bassa	Non si registrano	Bassa	Medio-alto	Medio-alto

zione e stipula del contratto			eventi corruttivi			
Esecuzione del contratto	Alto	Medio	Non si registrano eventi corruttivi	Medio	Medio-alto	Medio-alto
Rendicontazi one del contratto	Alto	Medio	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi relativi alla gestione dei contratti con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Programmazio ne delle forniture	Medio-alto	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Progettazione della gara	Medio-alto	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Selezione del contraente	Medio-alto	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto	Medio-alto	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Esecuzione del contratto	Medio-alto	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Rendicontazione del contratto	Medio-alto	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante piattaforma dedicata whistleblowing.

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Nessun processo.

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Processo	Erogazioni contributi/liberalità ai Comuni
Input	- richiesta erogazione contributi



Output	- erogazione contributi
Fasi a rischio	- erogazione e contributi/liberalità
Uffici coinvolti	- Assemblea dei soci - Consiglio di Amministrazione - Consigliere Delegato - Direzione Generale
Descrizione evento	- erogazione arbitraria di contributi e liberalità al fine di corruttivo avvantaggiare determinati soggetti
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - sistema deleghe/procure <i>Misure di controllo:</i> - adeguata attività di motivazione del provvedimento - deliberazioni Assembleari per erogazione di contributi a Enti locali soci - approvazione CDA per erogazione di liberalità a Enti locali soci <i>Misure di trasparenza:</i> - pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs. 33/2013) <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo	Liquidazione fornitori
Input	- ricezione fatture fornitori
Output	- liquidazione fatture
Fasi a rischio	- pagamento fatture fornitori
Uffici coinvolti	- Direzione generale - Ufficio contabilità - Responsabili di Area - Ufficio Acquisti

Descrizione evento	- mancata e/o insufficiente documentazione istruttoria/probatoria sull'attività eseguita dal fornitore - selezione indebita dei fornitori a cui dare priorità nel pagamento e alterazione di importi e tempistiche - pagamenti in violazione della normativa in materia di regolarità contributiva e tracciabilità dei flussi finanziari
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - sistema deleghe/procure - controllo e verifica delle prestazioni rese da parte del fornitore <i>Misure di controllo:</i> - utilizzo piattaforma remote banking - attribuzione CIG (Codice Identificativo Gara) - audit Collegio Sindacale e Revisore Unico - segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante) - acquisizione DURC/autocertificazioni regolarità contributiva <i>Misure di trasparenza:</i> - pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs. 33/2013) <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - rispetto del Codice Etico di Comportamento <i>Misure di semplificazione</i> - utilizzo del sistema informatico gestionale per la gestione degli adempimenti contabili

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;

- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazioni e di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Erogazioni contributi/liberalità ai Comuni	Medio-basso	Medio	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
Liquidazione fornitori	Medio-alto	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra delineati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.



Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Erogazioni contributi/ liberalità ai Comuni	Medio-basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di settore	Accettabile
Liquidazione fornitori	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di settore	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante piattaforma dedicata whistleblowing.

E) Altri processi generali

Processo		Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
Input		- registrazioni contabili
Output		- flussi in entrata ed uscita
Fasi a rischio		- tenuta della contabilità - adempimenti connessi alla redazione del bilancio annuale e relazioni infrannuali - gestione dei flussi finanziari (incassi e pagamenti)
Uffici coinvolti		- Assemblea dei soci - Consiglio di Amministrazione - Amministratore Delegato - Direzione Generale - Ufficio contabilità
Descrizione evento	corruttivo	- registrazione di false operazioni finalizzata alla creazione di fondi neri strumentali alla realizzazione di pratiche corruttive - Induzione in errore circa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria, al fine di trarne un ingiusto profitto per la Società - gestione delle procedure di spesa e di entrata nel non rispetto dei principi jus-contabili e nel non rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità - pagamenti non dovuti o in violazione della normativa in materia di regolarità contributiva
Misure di prevenzione		<i>Misure di regolamentazione:</i> - sistema deleghe/procure - statuto della Società <i>Misure di controllo:</i> - utilizzo piattaforma remote banking - tracciabilità dei flussi finanziari mediante attribuzione CIG - controllo analogo esercitato dai Comuni Soci - supporto da parte del consulente esterno per la gestione degli adempimenti amministrativi e contabili

- approvazione del bilancio a cura Assemblea dei soci
- audit Collegio Sindacale e Revisore Unico
- segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante)

Misure di trasparenza:

- pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs. 33/2013)

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- rispetto del Codice Etico di Comportamento

Misure di semplificazione

- utilizzo del sistema informatico gestionale per la gestione degli adempimenti contabili, fiscali e tributari

Processo		Gestione di controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
Input		- accesso funzionario delle PA presso azienda
Output		- verbale ispezione
Fasi a rischio		- gestione verifiche ispettive da parte di soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione
Uffici coinvolti		- Consigliere Delegato - Direzione generale - Ufficio contabilità
Descrizione evento	corruttivo	- corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere l'esito positivo della verifica o l'omissione di sanzioni, ammende, ecc.
Misure di prevenzione		<i>Misure di regolamentazione:</i> - sistema deleghe/procure <i>Misure di controllo:</i> - segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante intervento di almeno due soggetti in occasione di verifiche ispettive



- tracciabilità degli esiti delle verifiche mediante verbali

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo		Incarichi e nomine
Input		- esigenza rinnovo cariche
Output		- conferimento cariche istituzionali
Fasi a rischio		- verifica situazioni di incompatibilità e inconferibilità
Uffici coinvolti		- Consiglio di Amministrazione - Direzione generale - RPCT
Descrizione evento	corruttivo	- affidamento di incarichi a soggetti compiacenti - autorizzazione allo svolgimento in violazione dei vincoli previsti dalle normative vigenti (incompatibilità ed inconferibilità D.lgs.39/2013, conflitti di interesse, etc.)
Misure di prevenzione		<i>Misure di controllo:</i> - verifica cause inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interesse <i>Misure di trasparenza:</i> - pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs 33/2013) <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo		Affari legali e contenzioso
Input		- avvio contenzioso
Output		- chiusura contenzioso
Fasi a rischio		- gestione contenzioso e precontenzioso con la Pubblica Amministrazione
Uffici coinvolti		- Consiglio di Amministrazione - Direzione generale - Ufficio Legale
Descrizione evento corruttivo		- produzione di dichiarazioni non veritiere o documentazione non veritiera - nomina di legali senza il rispetto della normativa vigente al fine di avvantaggiare determinati professionisti - corruzione di funzionario pubblico per garanzia esito positivo del contenzioso - induzione a favorire la Società all'interno di un procedimento civile, penale o amministrativo
misure di prevenzione		<i>Misure di controllo:</i> - rendicontazione periodica da parte del legale esterno sullo stato avanzamento dei contenziosi - segregazione dei ruoli e delle funzioni (ricorso a legali esterni) - controllo Collegio Sindacale - circolarizzazione ai fini della revisione legale <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - rispetto del Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;

- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione e del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Medio	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio-alto	Medio-alto
Gestione di controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
Incarichi e nomine	Basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
Affari legali e contenzioso	Basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra delineati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;



- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione di controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Incarichi e nomine	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Affari legali e contenzioso	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante piattaforma dedicata whistleblowing

F) Rapporti con gli enti pubblici

Processo		Gestione rapporti con Comuni Soci
Input		- attività societaria
Output		- adempimenti societari
Fasi a rischio		- gestione degli adempimenti derivanti dal controllo analogo
Uffici coinvolti		- Consiglio di Amministrazione - Direzione Generale - Ufficio Legale - Responsabile Amministrativo - Assistente Responsabile Amministrativo
Descrizione evento	corruptivo	- corruzione dei funzionari degli Enti locali al fine dell'ottenimento di affidamenti dei servizi in house providing - impedimento o ostacolo allo svolgimento dell'attività del Socio pubblico nello svolgimento delle attività di controllo agli stessi riservate dalla Legge, occultando i documenti o ponendo in essere altri artifici idonei ad impedire od ostacolare il controllo
Misure di controllo		<i>Misure di regolamentazione:</i> - statuto societario - sistema di deleghe/procure - contratti di affidamento dei servizi con Comuni soci - Regolamenti dei controlli interni adottati dagli Enti soci - Regolamento del Comitato Unico per il Controllo Analogo <i>Misure di controllo</i> - audit Collegio Sindacale e Revisore legale - controllo analogo esercitato dai Comuni soci - rendicontazioni delle attività e prestazioni previste dai contratti di servizio - segregazione dei ruoli e delle funzioni <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo		Ottenimento contributi e finanziamenti pubblici, bandi indetti dalla PA
Input		- richiesta contributi e finanziamenti
Output		- rendicontazione dei contributi e finanziamenti percepiti
Fasi a rischio		- richiesta di finanziamenti e contributi pubblici, bandi pubblici - rendicontazione alla pubblica amministrazione di contributi e finanziamenti
Uffici coinvolti		- Consigliere Delegato - Responsabile Amministrativo - Ufficio Contabilità - Ufficio HR
Descrizione evento	corruttivo	- induzione a predisporre un bando di finanziamento in modo tale che la Società possa risultare favorita in fase di aggiudicazione - corruzione dei funzionari della PA per ottenimento di contributi e finanziamenti - destinazione delle erogazioni pubbliche per finalità diverse da quelle per le quali sono state ottenute - induzione in errore alla gestione amministrativo- contabile del finanziamento ed al controllo sull'effettivo utilizzo del medesimo da parte del soggetto aggiudicatario
Misure di prevenzione		<i>Misure di regolamentazione:</i> - sistema di deleghe e procure <i>Misure di controllo:</i> - segregazione dei ruoli e delle funzioni - archivio della documentazione al fine di garantire la ripercorribilità dell'iter di gestione dei bandi di finanziamento <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo		Gestione rapporti con la Pubblica Amministrazione per ottenimento autorizzazioni e licenze connesse all'attività
Input	-	richiesta provvedimento alla PA
Output	-	esito richiesta
Fasi a rischio	-	gestione degli adempimenti connessi alla richiesta e ottenimento di autorizzazioni e licenze monitoraggio del mantenimento dei requisiti previsti dalle autorizzazioni, licenze
Uffici coinvolti	-	Consigliere Delegato Responsabile Amministrativo Altre funzioni in ragione della materia oggetto dell'autorizzazione/licenza
Descrizione evento corruttivo	-	corruzione dei membri della PA ai fini dell'ottenimento di autorizzazioni, permessi, licenze connessi all'esercizio dell'attività presentazione di documentazione non veritiera induzione ad accelerare il processo di rilascio delle autorizzazioni, concessioni, pareri, richieste
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - sistema di deleghe e procure <i>Misure di controllo:</i> - segregazione dei ruoli e delle funzioni - archivio della documentazione al fine di garantire la ripercorribilità dell'iter di gestione delle richieste di autorizzazioni, permessi e licenze connessi all'esercizio dell'attività <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - rispetto del Codice Etico di Comportamento	

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;

- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Gestione rapporti con Comuni Soci	Medio	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
Ottenimento contributi e finanziamenti pubblici, bandi indetti dalla PA	Basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
Gestione rapporti con la Pubblica Amministrazione per ottenimento autorizzazioni e licenze connesse all'attività	Basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra delineati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione rapporti con Comuni Soci	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Ottenimento contributi e finanziamenti pubblici, bandi indetti dalla PA	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione rapporti con la Pubblica Amministrazione e per ottenimento autorizzazioni e licenze connesse all'attività	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante piattaforma dedicata whistleblowing.

G) Altre aree di rischio

Il presente Piano recepisce, per quanto compatibili, le indicazioni fornite dalla delibera ANAC 1074/2018 nella Parte Speciale Sezione III – Gestione Rifiuti.

L'ANAC, attraverso il PNA 2018 ha evidenziato come il settore della gestione dei rifiuti si presenti, rispetto ad altri ambiti di attività in cui è coinvolta la pubblica amministrazione, caratterizzato da particolare complessità normativa e organizzativa in conseguenza della varietà dei livelli istituzionali coinvolti e della intrinseca difficoltà tecnica della disciplina giuridica.

Pertanto, tenuto conto che un'inadeguata gestione si traduce in un disservizio immediatamente percepibile, con conseguenze indesiderate sulla qualità della vita e sulla salute dei cittadini, l'Autorità ha ritenuto doveroso effettuare uno specifico approfondimento sul punto in questione.

Per quanto riguarda la realtà di C.B.B.O. SRL, che rientra nel perimetro degli affidamenti *in house providing* (cfr. par. 6.2.3 della sopra citata Parte Speciale III Gestione rifiuti), l'ANAC individua come possibile evento rischioso: la perdita, da parte dell'Ente pubblico affidante, del controllo sulla tracciabilità dei rifiuti raccolti dal gestore, sulla qualità del servizio reso, nonché sui costi operativi di gestione dichiarati dal gestore in sede di predisposizione annuale del Piano Economico Finanziario.

In ragione di ciò, nella predisposizione dell'aggiornamento del presente piano, la Società ha verificato che le misure di prevenzione adottate, siano in linea con quelle richiamate dal PNA.

Processo	Gestione servizio di igiene urbana
Input	- affidamento del servizio da parte dei Comuni soci
Output	- erogazione del servizio

Fasi a rischio	- gestione del servizio di raccolta, smaltimento rifiuti e spazzamento strade
Uffici coinvolti	- Area Tecnica/Operativa - Ufficio Rendicontazione e Adempimenti Gestione Rifiuti - Responsabile Amministrativo - Assistente Responsabile Amministrativo - Ufficio Contabilità
Descrizione evento corruttivo	- incompletezza e indeterminatezza dei contratti di servizio/convenzioni con gli enti soci affidatari - erogazione servizio non conforme ai contratti/convenzioni con gli Enti soci affidatari - smaltimento non conforme alla normativa di riferimento
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - contratti di servizio con i Comuni affidatari - regolamento igiene urbana dei Comuni affidatari il servizio - procedure Sistemi di gestione Ambiente e Sicurezza - Piano Economico finanziario per il servizio igiene urbana (PEF) deliberato da Comuni affidatari - possesso delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività rilasciate dagli Enti competenti; - iscrizione Albo dei gestori ambientali; <i>Misure di controllo:</i> - software gestionale dedicato alla gestione del servizio igiene urbana (tracciabilità delle movimentazioni dei rifiuti conferiti) - segregazione dei ruoli e delle funzioni - audit periodici previsti dai Sistemi di gestione (Ambiente e Sicurezza). <i>Misure di trasparenza:</i> - carta dei servizi

- pubblicazione dei dati relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani previsti dalla delibera n. 444 del 31/10/2019 dell'Autorità per la regolazione Energia Reti e Ambiente (ARERA)

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo		Gestione centri di raccolta comunali
Input		- affidamento del servizio da parte dei Comuni soci
Output		- erogazione del servizio
Fasi a rischio		- gestione centri di raccolta comunali
Uffici coinvolti		- Area Tecnica/Operativa - Ufficio Rendicontazione e Adempimenti Gestione Rifiuti - Responsabile Amministrativo - Assistente Responsabile Amministrativo - Ufficio Contabilità
Descrizione evento corruttivo		- incompletezza e indeterminatezza dei contratti di servizio/convenzioni con gli enti soci affidatari - erogazione servizio non conforme ai contratti/convenzioni con gli Enti soci affidatari - conferimenti non rispondenti ai regolamenti e alla normativa di riferimento - trattamenti di favore ad aziende e privati
Misure di prevenzione		<i>Misure di regolamentazione:</i> - contratti di servizio con i Comuni affidatari - regolamento igiene urbana dei Comuni affidatari il servizio - procedure Sistemi di gestione Ambiente e Sicurezza - definizione Piano Economico finanziario per il servizio igiene urbana (PEF) deliberato da Comuni affidatari - possesso delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività rilasciate dagli Enti competenti - iscrizione Albo dei gestori ambientali

Misure di controllo:

- software gestionale dedicato alla gestione del servizio igiene urbana (tracciabilità delle movimentazioni dei rifiuti conferiti)
- segregazione dei ruoli e delle funzioni
- audit periodici previsti dai Sistemi di gestione (Ambiente e Sicurezza)

Misure di trasparenza:

- carta dei servizi
- pubblicazione dei dati relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani previsti dalla delibera n. 444 del 31/10/2019 dell'Autorità per la regolazione Energia Reti e Ambiente (ARERA)

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo	Gestione servizio accertamento e riscossione tariffa di igiene urbana (Tari)
Input	- definizione Piano Economico finanziario
Output	- riscossione Tari
Fasi a rischio	- gestione del Piano Economico Finanziario gestione rifiuti - attivazione servizio utente - inserimento parametri per calcolo tariffa - calcolo ed emissione delle fatture relative alla tariffa - riscossione tariffa - attività di accertamento - recupero crediti
Uffici coinvolti	- Ufficio Tributi - Responsabile Amministrativo - Ufficio Contabilità - Direttore Generale - Ufficio Legale

Descrizione evento	- alterazione del sistema informatico aziendale (banca dati dei contribuenti) per manipolazione dei dati in esso inseriti al fine di agevolare/danneggiare utenti nel calcolo della tariffa - false registrazioni di incassi tariffe per agevolare interessi privati - accettare o sollecitare indebitamente denaro o altra utilità dagli utenti per ritardare l'azione di recupero del credito o per omettere atti di accertamento
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - delibere dei Consigli Comunali aventi ad oggetto approvazione del PEF e delle tariffe tari - regolamenti Tari adottati dai Comuni affidatari <i>Misure di controllo:</i> - accessi alle banche dati anagrafiche-tributarie comunali nel rispetto delle istruzioni impartite dai singoli Comuni - utilizzo conti correnti dedicati per incasso Tari - utilizzo sistema informatico ad hoc - Segregazione dei ruoli e delle funzioni <i>Misure di trasparenza:</i> - pubblicazione dei dati relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani previsti dalla delibera n. 444 del 31/10/2019 dell'Autorità per la regolazione Energia Reti e Ambiente (ARERA) <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - rispetto del Codice Etico di Comportamento



Processo		Gestione Punto Eco
Input		- affidamento del servizio da parte dei Comuni soci
Output		- incasso corrispettivi di vendita
Fasi a rischio		- rapporti con l'utenza - vendita al pubblico
Uffici coinvolti		- Punto Eco
Descrizione evento coruttivo		- informazioni non complete e non veritiere agli utenti - erogazione servizio non conforme ai contratti con gli Enti soci affidatari - malamministrazione - trattamenti di favore ad aziende e privati
Misure di prevenzione		<i>Misure di regolamentazione:</i> - istruzioni operative <i>Misure di controllo:</i> - segregazione dei ruoli e delle funzioni <i>Misure di trasparenza:</i> - carta dei servizi <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo		Servizi cimiteriali
Input		- affidamento del servizio da parte dei Comuni soci
Output		- erogazione servizio e rendicontazione ai Comuni soci
Fasi a rischio		- erogazione del servizio - rapporti con l'utenza - rendicontazione delle prestazioni ai Comuni soci
Uffici coinvolti		- Area Tecnica/Operativa - Responsabile Amministrativo - Assistente Responsabile Amministrativo - Ufficio Tributi

	- Ufficio Contabilità
Descrizione evento	- erogazione servizio non conforme ai contratti con gli Enti soci affidatari - informazioni non complete e non veritiere agli utenti - accettare o sollecitare indebitamente denaro o altra utilità dagli utenti per favorire interessi privati - malamministrazione - truffa ai danni dei Comuni soci in relazione alla rendicontazione delle prestazioni erogate
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - contratto di affidamento del servizio - istruzioni operative - Regolamento cimiteriale adottato dai Comuni soci <i>Misure di controllo:</i> - segregazione dei ruoli e delle funzioni <i>Misure di trasparenza:</i> - Carta dei servizi cimiteriali <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo	Gestione illuminazione votiva
Input	- affidamento del servizio da parte dei Comuni soci (concessione)
Output	- erogazione servizio, incasso dei corrispettivi e rendicontazione ai Comuni soci
Fasi a rischio	- erogazione del servizio - rapporti con l'utenza - rendicontazione delle prestazioni ai Comuni soci
Uffici coinvolti	- Area Tecnica/Operativa - Responsabile Amministrativo - Assistente Responsabile Amministrativo

		- Ufficio Tributi - Ufficio Contabilità - Punto Eco
Descrizione evento corruttivo		- erogazione servizio non conforme ai contratti con gli Enti soci affidatari - informazioni non complete e non veritiere agli utenti - accettare o sollecitare indebitamente denaro o altra utilità dagli utenti per favorire interessi privati - malamministrazione - truffa ai danni dei Comuni soci in relazione alla rendicontazione delle prestazioni erogate
Misure di prevenzione		<i>Misure di regolamentazione:</i> - contratto di affidamento del servizio - istruzioni operative - utilizzo PagoPA per la gestione degli incassi - Regolamento cimiteriale adottato dai Comuni soci <i>Misure di controllo:</i> - segregazione dei ruoli e delle funzioni <i>Misure di trasparenza:</i> - carta dei servizi cimiteriali <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo	Servizio affissione manifesti funebri, commerciali e istituzionali
Input	- contratto di affidamento del servizio con Comune socio
Output	- erogazione servizi e rendicontazione ai Comuni soci
Fasi a rischio	- erogazione del servizio - rapporti con l'utenza - rendicontazione delle prestazioni ai Comuni soci
Uffici coinvolti	- Area Tecnica/Operativa

Descrizione evento	- erogazione servizio non conforme ai contratti con gli Enti soci affidatari - informazioni non complete e non veritiere agli utenti - accettare o sollecitare indebitamente denaro o altra utilità dagli utenti per favorire interessi privati - malamministrazione - truffa ai danni dei Comuni soci in relazione alla rendicontazione delle prestazioni erogate
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - contratto di affidamento del servizio - istruzioni operative - Regolamento Canone Unico Patrimoniale adottato dai Comuni <i>Misure di controllo:</i> - segregazione dei ruoli e delle funzioni <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - rispetto del Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.



Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Gestione servizio di igiene urbana	Medio-alto	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
Gestione isole ecologiche e centri di raccolta	Medio	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
Gestione servizio riscossione e accertamento tariffa di igiene urbana (Tari)	Medio-alto	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Media	Medio	Medio-alto
Gestione Punto Eco	Medio-basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
Servizi cimiteriali	Medio	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
Gestione illuminazione votiva	Medio-basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
Servizio affissione manifesti funebri, commerciali e istituzionali	Basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra delineati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione servizio di igiene urbana	Medio-alto	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione isole ecologiche e centri di raccolta	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione servizio riscossione e accertamento tariffa di igiene urbana (Tari)	Medio-alto	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione Punto Ecp	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura	Accettabile

			organizzativa e alla normativa di riferimento	
Servizi cimiteriali	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione illuminazione votiva	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Servizio affissione manifesti funebri, commerciali e istituzionali	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Misure di prevenzione specifiche per il servizio di igiene urbana come previsto dalla delibera ANAC 1074/2018 nella Parte Speciale Sezione III – Gestione Rifiuti

A completamento di quanto indicato nelle tabelle precedenti, si riportano in modo dettagliato le misure specifiche di trattamento del rischio adottate dalla Società per la gestione del servizio di igiene urbana in coerenza con le previsioni della suddetta delibera ANAC.

- Presenza di Contratti di servizio/convenzioni con i Comuni soci che disciplinano la gestione delle attività di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani. Tali contratti prevedono:
 - ✓ la definizione dei servizi oggetto dell'affidamento a C.B.B.O.,
 - ✓ la durata dell'affidamento,
 - ✓ l'obbligo del raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario della gestione del servizio,



- ✓ gli obblighi delle parti,
 - ✓ le modalità di esecuzione dei servizi in termini di personale dedicato, mezzi e attrezzature;
 - ✓ gli obblighi nei confronti di C.B.B.O. di comunicazione e trasmissione di dati, informazioni e documenti agli enti affidanti;
 - ✓ il monitoraggio del servizio a cura degli affidanti mediante ispezioni, sopralluoghi e rilevazione del grado di soddisfazione degli utenti;
 - ✓ i corrispettivi riconosciuti;
 - ✓ l'applicazione di sanzioni e penali in caso di inadempienze contrattuali;
 - ✓ attività di informazione e formazione degli utenti al fine del corretto conferimento dei rifiuti;
- Redazione del Piano economico finanziario per ogni Comune socio a preventivo e consuntivo con evidenza dei costi di gestione sostenuti per la gestione del servizio disaggregati in relazione alle tipologie di rifiuti raccolti e dei proventi derivanti dalla valorizzazione economica dei flussi provenienti dalla raccolta differenziata di rifiuti di imballaggio sul mercato e sul circuito dei consorzi di recupero;
 - Tracciabilità delle operazioni mediante software gestionale;
 - Gestione degli adempimenti amministrativi e burocratici legati al servizio igiene urbana (tenuta formulari, registri di carico e scarico, MUD, comunicazioni provinciali e osservatorio regionale dei rifiuti)
 - Iscrizione Albo dei gestori ambientali;

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante piattaforma dedicata whistleblowing.



3. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione in funzione del raggiungimento della creazione di una base uniforme di conoscenze minime riguardo ai temi dell'etica e della legalità e alla materia di responsabilità penale, amministrativa, dirigenziale e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposti in materia di anticorruzione.

La formazione rappresenta anche un'importante occasione di un confronto tra linee di pensiero, esperienze e istanze personali, volte al miglioramento del lavoro all'interno della Società.

La diffusione delle conoscenze è fattore indispensabile per orientare le decisioni, oltre che per evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile, tenendo conto che durante il lavoro quotidiano, vi può essere ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento normativo.

La formazione specifica in materia di anticorruzione viene inserita all'interno del Piano annuale di formazione della Società.

I fabbisogni formativi sono individuati annualmente dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Le sessioni formative sono strutturate su due livelli:

- **livello generico** rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione mirato all'aggiornamento delle competenze in materia di etica e legalità;
- **livello specifico** rivolta al RPCT e al personale operante nelle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare i programmi e gli strumenti di prevenzione della corruzione utilizzati per ciascuna area di rischio.

Al termine delle sessioni formative è prevista la somministrazione di un test per la verifica del livello di apprendimento.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In programmazione	Anno 2026	svolgimento dei corsi; rilevazione del gradimento; valutazione livello di apprendimento.	Formare 100% del personale aziendale Livello di apprendimento positivo per il personale	Ufficio Segreteria e Risorse Umane RPCT



4. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI

C.B.B.O. S.r.l. intende prevenire i fenomeni corruttivi mediante le seguenti strategie e procedure comuni a tutte le attività sensibili:

- adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2026-2028;
- pubblicazione del Piano sul sito istituzionale;
- monitoraggio da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sul rispetto e l'implementazione del Piano adottato;
- ricognizione delle procedure e/o specifiche attività amministrative sensibili;
- verifica dell'efficacia del Piano con periodicità annuale;

5. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Società, ai fini della prevenzione dei reati corruttivi, ha adottato un sistema di controlli che fanno riferimento ai seguenti ambiti:

- ✓ **formalizzazione di deleghe e procure:** definizione e formalizzazione dei poteri autorizzativi e di firma;
- ✓ **separazione delle funzioni:** nell'assegnazione delle funzioni ciascun processo è presidiato da più di un soggetto per evitare che le fasi di autorizzazione, esecuzione e controllo vengano svolte dal medesimo soggetto;
- ✓ **tracciabilità:** per ciascuna operazione è garantito un adeguato supporto documentale (cartaceo o a sistema informativo) che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione;
- ✓ **formalizzazione del sistema organizzativo:** attraverso l'organigramma aziendale sono formalizzate le linee di dipendenza gerarchica esistenti;
- ✓ **proceduralizzazione delle attività/processi sensibili e strumentali:** regolamentare l'attività a rischio, tramite apposite procedure/regolamenti, istruzioni operative, prevedendo opportuni punti di controllo.

I punti di controllo sopra elencati sono dettagliatamente descritti nel Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001 adottato dalla Società con evidenza dell'implementazione sui processi a rischio. Pertanto, si effettua totale rimando al Modello 231/2001.



6. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO

C.B.B.O. S.r.l. con deliberazione del CDA ha adottato il Codice Etico di Comportamento del Gruppo Valle Sabbia che costituisce allegato al presente Piano e al Modello ex D.lgs. 231/2001.

Il Codice è oggetto di formazione periodica del personale e diffuso sia mediante affissione nella bacheca aziendale che mediante pubblicazione sul sito web istituzionale.

Qualunque violazione del Codice Etico di Comportamento deve essere denunciata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza attraverso apposita piattaforma Whistleblowing istituita dalla società ai sensi del D.lgs. 24/2023.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Pubblicazione Codice Etico e di comportamento su sito istituzionale Diffusione al personale/consegna ai neo assunti del Codice etico. Numero violazioni rilevate o segnalate	Formazione periodica del personale in materia di etica e legalità (100% del personale formato) Consegna a tutti i dipendenti del Codice etico. Gestione di tutte le segnalazioni di violazioni del Codice Etico	- RPCT - CDA - Ufficio Segreteria e Risorse Umane

7. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Annualmente il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza valuta l'adeguatezza del Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza adottato e, se necessario, apporta le opportune modifiche e/o integrazioni che saranno sottoposte all'approvazione del CDA. Le modifiche e/o integrazioni possono rendersi necessarie qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni contenute nel Piano o a seguito di modifiche del quadro normativo e/o della struttura della Società.

8. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT

I componenti del Consiglio di Amministrazione e i Responsabili delle funzioni aziendali, ciascuno per quanto di propria competenza, comunicano al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza in via cumulativa o periodica, i principali provvedimenti assunti nell'ambito della propria funzione che siano rilevanti in relazione alle attività a rischio corruttivo individuate in precedenza e/o gli esiti delle attività di controllo eseguite, anche in applicazione delle procedure di controllo adottate. La Società attua un idoneo sistema informativo relativo al Piano adottato nei confronti dei Comuni Soci.

9. SISTEMA DISCIPLINARE

La mancata osservanza delle disposizioni del presente Piano costituisce illecito disciplinare. L'accertamento delle violazioni determina l'avvio di un procedimento disciplinare e l'applicazione delle sanzioni previste dal Sistema Disciplinare allegato al presente Piano, indipendentemente dall'avvio di un procedimento da parte dell'Autorità Giudiziaria competente.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Ad evento	Pubblicazione Sistema disciplinare su sito istituzionale e diffusione al personale	Flusso ad evento	- RPCT - CDA - Direttore generale

10. TRASPARENZA

10.1 Adempimenti trasparenza

La Legge 190/2012 considera la trasparenza uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, come previsto dall'art. 97 della Costituzione, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Il D.lgs. 33/2013 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" definisce la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche per mezzo della tempestiva pubblicazione delle notizie sui siti istituzionali delle amministrazioni medesime.

L'art. 10, co. 3 ex D.lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del D.lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali.

Alle disposizioni indicate nel D.lgs. 33/2013 (Decreto trasparenza) si affianca il D.lgs. 175/2016 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica", oltre a prevedere in via generale all'art. 24 che le società in controllo pubblico sono tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, introduce l'art. 19 specifici obblighi di pubblicazione per i quali, in caso di violazione si applicano le sanzioni del decreto trasparenza.

La Società si impegna a pubblicare secondo gli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) alla Delibera

ANAC n. 1134/2017 i dati, i documenti e le informazioni relativi alla propria organizzazione e alle attività esercitate.

Con riferimento ai contratti pubblici, per i contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° gennaio 2024 le stazioni appaltanti assicurano la trasparenza dei dati relativi ai contratti pubblici prevista dal D.lgs. 33/2013 comunicando tempestivamente – per mezzo delle piattaforme digitali certificate alla BDNCP, ai sensi dell’articolo 9-bis del citato decreto, tutti i dati e le informazioni individuati nell’articolo 10 della delibera ANAC 261/2023.

Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti sono tenuti a pubblicare nella sezione “Amministrazione trasparente” del proprio sito un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all’intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP.

Residuano in capo alle stazioni appaltanti gli obblighi di pubblicare, nella sezione “Amministrazione trasparente” del proprio sito, i dati non comunicati alla BDNCP indicati nell’allegato 1 della delibera ANAC 264/2023, come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023.

La Società si impegna all’adeguamento della sezione Amministrazione trasparente agli schemi di pubblicazione previsti dalla delibera ANAC 495/2024 e successive.

10.2 Rapporti con la disciplina di tutela dei dati personali

La Società, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale, dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati contenenti dati personali, verifica che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.lgs. 33/2013, nel D.lgs. 36/2023, o in altre normative, ne preveda l’obbligo di pubblicazione.

C.B.B.O. provvede alla pubblicazione dei dati e delle informazioni nella propria sezione “Amministrazione trasparente” nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati;
- esattezza;
- limitazione della conservazione;
- integrità e riservatezza;
- “responsabilizzazione” del Titolare del trattamento.

In relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell’attività di pubblicazione per finalità di trasparenza e pubblicità dell’azione

amministrativa, si fa rinvio alle indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali: “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”.

Per quanto concerne la gestione e la pubblicazione di dati e informazioni di carattere personale, si richiama l’art. 7 del D.lgs. 33/2013, a norma del quale i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell’accesso civico sono pubblicati in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili, senza ulteriori restrizioni diverse dall’obbligo di citare la fonte e di rispettarne l’integrità.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Pubblicazione dati su sezione “Amministrazione Trasparente” del sito	Monitoraggio periodico degli obblighi di pubblicazione. Attestazione sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione	RPCT

11. MISURE GENERALI DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Misure per l’accesso/permanenza nell’incarico/carica Pubblica

La Legge del 27 marzo 2001 n. 97 recante “Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale dei confori dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni” all’art. 3 comma 1 prevede che nei casi di rinvio a giudizio dei dipendenti di Pubbliche Amministrazioni o di realtà in partecipazione pubblica per alcuni dei reati contro la Pubblica Amministrazione rubricati dal Titolo II Capo I del Libro II del Codice penale, l’Ente di appartenenza provvede al trasferimento del dipendente a un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera a quelle svolte in precedente.

La medesima norma prevede inoltre che nel caso di condanna non definitiva per i medesimi reati, l’Ente provvede alla sospensione del dipendente.

Nel caso sia pronunciata sentenza penale irrevocabile di condanna, ancorché a pena condizionalmente sospesa, l’Ente mediante procedimento disciplinare, provvede all’estinzione del rapporto di lavoro.

Il RPCT alla notizia di rinvio a giudizio o di condanna dei dipendenti per i reati contemplati negli articoli 314 primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319- quater e 320 del Codice penale e per quelli rubricati dall'art. 3 della legge n.1383/1941 provvede a darne adeguata comunicazione agli organi aziendali competenti affinché adottino le dovute azioni. La norma costituisce strumento di protezione dell'immagine d'imparzialità dell'Ente e non vuole essere uno strumento sanzionatorio.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura.	Ad evento.	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di notizie di rinvio a giudizio o condanna.	Segnalazione agli organi aziendali di tutte le notizie di rinvio a giudizio o condanna	RPCT

Verifica di precedenti condanne per reati contro la PA in sede di formazione commissioni e conferimento di incarichi

L'art. 3 del D.lgs. 39/2013, recante inconfiribilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione, dispone il divieto a ricoprire incarichi dirigenziali e d'indirizzo, nel caso in cui siano presenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (come specificato dall'art. 20 D.lgs. 39/2013).

C.B.B.O. verifica, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- formazione, anche con funzioni di segreteria, delle commissioni giudicatrici o di commissioni di selezione del personale;
- partecipazione alle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamenti di lavori, forniture e servizi, per la concessione e l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- attribuzione di funzioni dirigenziali o direttive e conferimento di incarichi d'indirizzo politico-amministrativo.

Come chiarito dall'ANAC nella delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019, la misura non ha carattere sanzionatorio ma ha natura cautelare ai fini di tutelare la funzione amministrativa rispetto a condotte infedeli dei funzionari e l'immagine dell'amministrazione.



Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma.	RPCT

Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

Il conflitto di interessi è da considerarsi l'anticamera della corruzione e si tratta di una condizione che si verifica, quando, un soggetto a cui viene affidata una responsabilità decisionale abbia interessi personali o professionali che contrastino con l'imparzialità richiesta da tale responsabilità, e che possano metterla in pericolo in ragione degli interessi in causa.

I soggetti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo. La finalità di prevenzione si attua mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione o da qualunque atto endoprocedimentale del titolare dell'interesse personale (c.d. interesse secondario) che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione (c.d. interesse primario).

La dichiarazione di eventuali conflitti di interesse deve essere fatta preventivamente e con particolare riferimento (ma senza limitazione) ad interessi personali o familiari di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, che possano influenzare l'indipendenza di giudizio nel decidere quale sia il miglior interesse della Società.

La parte speciale dedicata ai contratti pubblici del PNA 2025 dedica apposito approfondimento al conflitto di interesse in considerazione delle previsioni dell'art. 16 del D.lgs. 36/2023 il quale recita "Si ha conflitto di interessi quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia concreta ed effettiva alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione".

Ai fini dell'attuazione dell'art. 16 del Codice dei contratti, la stazione appaltante è tenuta a programmare idonee misure volte a garantire l'effettivo rispetto dell'articolo 24 Dir. UE 24/2014 e dell'art. 35 Dir. UE 23/2014 e, in particolare, a prevenire e prevedere, oltre a gestirli i potenziali conflitti di interesse.



Le stazioni appaltanti sono pertanto tenute ad adottare misure organizzative di prevenzione della corruzione che non consentano di attribuire compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni ad un soggetto che, in ragione di un interesse privato, possa influenzare, in qualsiasi modo, il soddisfacimento degli interessi pubblici, compromettendo così l'imparzialità richiesta nel processo decisionale.

Il PNA 2025 ha confermato le indicazioni contenute nel PNA 2022 parte speciale "Conflitti di interessi in materia di contratti pubblici" che ha fornito chiarimenti sull'ambito applicativo, sulla dichiarazione relativa alla sussistenza di conflitti di interessi.

La Società richiede sistematicamente la sottoscrizione di dichiarazioni rese in ordine all'assenza di conflitto d'interesse nell'occasione di procedure di gara (membri commissioni di gara, Responsabile Unico di progetto e selezione del personale (membri commissioni di selezione)).

La gestione del conflitto di interesse è inoltre disciplinata dal Codice Etico di comportamento adottato dalla Società.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma.	RPCT

Inconferibilità e incompatibilità

Il D.lgs. 39/2013, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico" è stato emanato con l'obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità.

Il RPCT è il soggetto cui il decreto riconosce il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza delle situazioni di inconferibilità e di incompatibilità.

Con l'Aggiornamento 2018 al PNA, al paragrafo 5, l'ANAC precisa che l'ente è tenuto a considerare tra le cause ostative allo svolgimento e al mantenimento dell'incarico di RPCT, le condanne in primo grado prese in considerazione nel D.lgs. 235/2012, art. 7, co. 1, lett. da a) ad f), nonché quelle per i reati contro la Pubblica Amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal D.lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione».

Con riferimento ai casi di **inconferibilità**, la violazione della disciplina comporta la nullità degli atti di conferimento di incarichi e la risoluzione del relativo contratto (art. 17 del D.lgs. 39/2013). Ulteriori sanzioni sono previste a carico dei componenti degli organi responsabili della violazione, per i quali è stabilito il divieto per tre mesi di conferire incarichi (art. 18 del D.lgs. 39/2013).

Con riferimento ai casi di **incompatibilità**, è prevista la decadenza dall'incarico e la risoluzione del relativo contratto, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPCT, dell'insorgere della causa della incompatibilità (art. 19 del D.lgs. 39/2013).

Come chiarito dall'ANAC nella delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019, la misura non ha carattere sanzionatorio ma ha natura cautelare ai fini di tutelare la funzione amministrativa rispetto a condotte infedeli dei funzionari e tutela dell'immagine dell'amministrazione pubblica.

Il PNA 2025 dedica apposita parte speciale al tema dell'inconferibilità e incompatibilità di cui al D.lgs. 39/2013 sottolineando l'importanza di garantire la corretta applicazione delle norme attraverso strumenti operativi chiari e aggiornati. L'obiettivo è rafforzare la compliance e prevenire situazioni di conflitto, alla luce delle evoluzioni normative e della giurisprudenza recente

L'approfondimento comprende:

- una prima parte dedicata alle novità introdotte rispetto a talune fattispecie del D.lgs. n. 39/2013 e, in particolare agli artt. 4, 7 e 12;
- un focus sulle specifiche inconferibilità e incompatibilità introdotte dal D.lgs. n. 201/2022 nell'ambito dei servizi pubblici locali (SPL) e sui rapporti tra queste ultime e quelle già previste nel D.lgs. n. 39/2013;
- un approfondimento sui rapporti tra la cd. vigilanza interna svolta dal RPCT e quella cd. esterna di ANAC;
- un vademecum recante indicazioni operative per i diversi soggetti a vario titolo coinvolti nella procedura di conferimento di un incarico con particolare riferimento alle responsabilità e al sistema dei controlli;
- un'ultima parte che descrive gli strumenti di ausilio messi a disposizione da ANAC.

Inconferibilità

All'atto del conferimento degli incarichi previsti dai Capi II e IV del D.lgs. 39/2013, la Società verifica, tramite il RPCT, la sussistenza di eventuali condizioni ostative per gli incarichi dirigenziali e di

amministratore. Tra le attività di verifica attribuite al RPCT, vi è quella di acquisire e valutare la dichiarazione resa, ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 39/2013, dal soggetto al quale l'incarico è conferito.

Le cause ostative sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.lgs. 39/2013:

- art. 3, comma 1, lett. c e lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione;
- art. 7 commi 2 e 3, sulla inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale.

Per gli amministratori si aggiunge l'art. 11, comma 8 del D.lgs. 175/2016 ai sensi del quale “ Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori ” e comma 11 ai sensi del quale, “nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento”.

A questo si aggiunge il D.lgs. 201/2022 recante “Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica” che all'art. 6 prevede quanto segue “Non possono essere conferiti incarichi professionali, di amministrazione o di controllo societario, né incarichi inerenti alla gestione del servizio ai componenti di organi di indirizzo politico dell'ente competente all'organizzazione del servizio o alla sua regolazione, vigilanza o controllo, nonché ai dirigenti e ai responsabili degli uffici o dei servizi direttamente preposti all'esercizio di tali funzioni; ai componenti di organi di indirizzo politico di ogni altro organismo che espleti funzioni di stazione appaltante, di regolazione, di indirizzo o di controllo del servizio, nonché ai dirigenti e ai responsabili degli uffici o dei servizi direttamente preposti all'esercizio di tali funzioni, ai consulenti per l'organizzazione o regolazione del servizio”

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato pubblicata sul sito della Società.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative la Società si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad un altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità l'incarico è nullo.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e su richiesta nel corso del rapporto.

Incompatibilità

La Società verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.lgs. 39/2013:

- art. 9, riguardante le "incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali" e, in particolare, il comma 2;
- art. 11, relativo a "incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali";
- art. 13, recante "incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

A questi si aggiunge l'art. 11, comma 8 del D.lgs. 175/2016, ai sensi del quale "Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso

delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori”.

Per gli incarichi dirigenziali si applica l’art. 12 del D.lgs. 39/2013.

Ai sensi dell’art. 20 del D.lgs. 39/2013, il controllo deve essere effettuato all’atto del conferimento dell’incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o interPELLI per l’attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all’atto del conferimento dell’incarico e nel corso del rapporto.

Resta ferma in ragione della autonomia organizzativa dei singoli Enti l’individuazione delle situazioni di incompatibilità “interna” di carattere eccezionale non riconducibile alle ipotesi di inconfiribilità e di incompatibilità di cui al D.lgs. 39/2013.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	RPCT

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (c.d. pantouflage o revolving doors)

Attraverso l’istituto del c.d. pantouflage, recato dall’art. 53, comma 16-ter del D.lgs. 165/2001, viene contenuto il rischio di situazioni di corruzione, connesse all’impiego del dipendente, successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all’interno della Società per preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro.

In relazione alla disciplina in oggetto, l’ANAC è intervenuta negli anni con diverse pronunce (deliberazione n. 292 del 09 marzo 2016, AG2 del 4 febbraio 2015, AG8 del 18 febbraio 2015, AG74 del 21 ottobre 2015, nonché gli orientamenti da n. 1) a n. 4) e 24) del 2015), al fine di fornire indicazioni in ordine al campo di applicazione della stessa, tali indicazioni sono ad oggi da intendersi

superate con l'approvazione del PNA 2022 che dedica apposita sezione alla disciplina del pantouflage.

Attraverso il PNA 2022, ANAC ha fornito indicazioni specifiche relative all'ambito di applicazione della disciplina del pantouflage, all'esercizio dei poteri autoritativi e negoziali e all'interpretazione in merito al requisito dell'attività professionale.

Da ultimo, l'Autorità mediante delibera n.493 del 25 settembre 2024 è intervenuta sull'argomento mediante la definizione di apposite Linee Guida al fine di fornire indirizzi interpretativi e operativi sui profili sostanziali e sanzionatori attenenti al divieto di pantouflage. Obiettivo dell'Autorità, tramite tali Linee Guida è quello affinare le indicazioni già elaborate in passato, orientando ancor meglio le amministrazioni/enti nella individuazione di misure di prevenzione del pantouflage.

Si premette che C.B.B.O. non è diretta destinataria delle disposizioni in esame che fanno espresso riferimento alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.lgs. 165/2001. Tuttavia, l'applicazione della norma in esame deriva dalla lettura combinata dell'art. 53 comma 16 ter del D.lgs. 165/2001 con l'art. 21 del D.lgs. 39/2013. Sono, infatti, considerati dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel D.lgs. 39/2013 (Disciplina sulle incompatibilità ed inconferibilità di incarichi).

Per quanto riguarda gli enti di diritto privato in controllo, definiti dal D.lgs. 39/2013, tenendo conto di quanto disposto dall'art. 21 del medesimo decreto, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri autoritativi e/o negoziali.

A tali soggetti, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma, si richiede la sottoscrizione di una dichiarazione di impegno al rispetto del divieto di pantouflage.

Inoltre, al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter del D.lgs. 165/2001 (T.U. Pubblico Impiego), la Società adotta misure necessarie ad evitare l'assunzione dei dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali, per conto di Pubbliche Amministrazioni, nei confronti della Società.

In fase di acquisizione delle risorse, la Società:

- prevede negli interPELLI, o comunque nelle varie forme di selezione del personale, che sia inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata;
- si accerta che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- garantisce che sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di



vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Infine, la Società nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto, inserisce una specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, con la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del D.lgs. 165/2001.

Il RPCT, qualora venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage, segnala la violazione all'ANAC, alla Società ed eventualmente anche all'ente presso cui il soggetto è stato assunto.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e di monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	RPCT

Formazione dei dipendenti

Si veda sezione 3 del presente documento.

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower)

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati di cui la Società intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'istituto è disciplinato dal D.lgs. 24/2023 il quale attua la Direttiva UE n. 1937/2019 in merito alla protezione delle persone che segnalano illeciti e/o violazioni di disposizioni normative nazionali o, per determinate materie, comunitarie, riscontrate nel contesto lavorativo pubblico o privato nonché l'obbligo di assicurare la riservatezza sulla loro identità ed il divieto di atti di ritorsione, definiti in termini ampi.

ANAC con delibera n. 478 del 26 novembre 2025 ha adottato le nuove "Linee guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione" chiarendo come devono essere organizzati e gestiti i canali interni di segnalazione previsti dal D.lgs. 24/2023, garantendo riservatezza e protezione del segnalante. Le Linee guida definiscono i requisiti di autonomia e responsabilità del gestore del canale, descrivendo le fasi operative dalla ricezione alla chiusura della segnalazione. Inoltre, sottolinea l'integrazione del whistleblowing nei codici di comportamento, nei modelli organizzativi 231 e nei sistemi disciplinari, sia per enti pubblici che privati. Viene evidenziata



l'importanza della formazione e dell'informazione per il personale in materia whistleblowing.

Con delibera n. 479/2025 ANAC ha aggiornato le linee guida sul whistleblowing esterno, integrando la Delibera 311/2023. La delibera introduce flessibilità per le segnalazioni anonime, chiarisce la condivisione dei canali tra enti, rafforza la riservatezza e i controlli sui gestori e le sanzioni per violazioni. Aggiorna inoltre le procedure per il canale ANAC.

Ambito oggettivo di applicazione

Il D.lgs. 24/2023, all'art.2, co.1 lett. a), prevede i seguenti ambiti di applicazione

1. illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
2. condotte illecite e rilevanti ai sensi del D.lgs. 231/2001, o violazione dei Modelli di organizzazione e gestione;
3. illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione Europea o nazionali relativamente ai seguenti settori: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari; prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza degli alimenti, dei mangimi e della salute e benessere degli animali; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; salute pubblica; tutela della vita privata e protezione dei dati personali; tutela dell'ambiente; radioprotezione e sicurezza nucleare; protezione dei consumatori; sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
4. atti o omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'unione europea (art. 325 TFUE);
5. atti e omissioni riguardanti (art. 26, par. 2 TFUE) la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali nel mercato interno, comprese violazioni delle norme dell'Unione Europea in materia di: concorrenza, aiuti di Stato, imposte sulle società;
6. atti o comportamenti che vanificano oggetto e finalità delle disposizioni UE di cui ai punti 3,4 e 5.

Il Decreto non si applica a:

- contestazioni, rivendicazioni o richieste di carattere personale, che attengono ai rapporti individuali di lavoro/figure gerarchicamente sovraordinate/colleghi;
- segnalazioni di violazioni già disciplinate da leggi speciali, già regolate mediante regolamenti UE o Direttive già trasposte;
- segnalazioni in materia di sicurezza e difesa, appalti nel settore difesa e sicurezza nazionale.

Resta ferma la protezione di informazioni classificate, coperte da segreto professionale forense e medico e degli organi giudiziari.



Ambito soggettivo di applicazione

Le segnalazioni possono essere effettuate da:

- tutti i dipendenti della Società, sia con contratto di lavoro a tempo indeterminato sia con contratto di lavoro a tempo determinato;
- i lavoratori titolari di un contratto di somministrazione;
- i lavoratori autonomi che svolgono attività lavorativa presso la Società;
- i liberi professionisti ed i consulenti che prestano la propria attività presso la Società;
- i volontari, gli stagisti e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti, che prestano la propria attività presso la Società;
- le persone che rivestono funzioni di amministrazione, di direzione, di controllo, di vigilanza o di rappresentanza, anche qualora tali funzioni siano esercitate in via di mero fatto presso la Società.

La tutela si applica non solo se la segnalazione, la denuncia e la divulgazione pubblica avvenga in costanza del rapporto di lavoro o di altro tipo di rapporto giuridico, ma anche durante il periodo di prova e anteriormente o successivamente alla costituzione del rapporto giuridico.

Ai sensi dell'art. 3, comma 5, del D.lgs. 24/2023, la tutela è riconosciuta oltreché al segnalante anche a quei soggetti diversi da questo che, tuttavia, potrebbero essere destinatari di ritorsioni, intraprese anche indirettamente, in ragione del ruolo assunto nell'ambito del processo di segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia all'Autorità Giudiziaria o Contabile e/o del particolare rapporto che li lega al segnalante. In particolare, le misure di protezione si applicano a:

- facilitatori
- persone del medesimo contesto lavorativo con legame di parentela fino a quarto grado e legame affettivo stabile
- colleghi di lavoro con rapporto abituale e corrente (ad esempio vincolo di amicizia) nel medesimo contesto lavorativo
- gli enti di proprietà di chi segnala o per i quali lavora il segnalante o che operano nel medesimo contesto lavorativo (la ratio in questo caso è tutelare per esempio tali enti rispetto a ritorsioni di natura commerciale).

La norma si riferisce ai casi in cui il segnalante renda nota la propria identità, la ratio è quella di assicurare a tali soggetti le tutele prevista dalla normativa, garantendo la riservatezza dei dati personali conferiti.

Le segnalazioni anonime sono da considerarsi segnalazioni “ordinarie”, se pur veicolate con il canale interno. Si applicano le tutele nei confronti del segnalante anonimo, successivamente identificato che abbia denunciato all’ANAC di aver subito delle ritorsioni.

Nel caso della segnalazione anonima il contenuto è determinante ai fini della sua ammissibilità o “presa in carico”, verranno quindi prese in debita considerazione solo le segnalazioni circostanziate e corredate di evidenze.

Modalità di segnalazione

Come previsto dal D.lgs. 24/2023, la Società ha adottato specifico Regolamento al quale si fa specifico rimando per la segnalazione di illeciti e irregolarità al fine di definire la procedura per la gestione delle segnalazioni e fornire ai destinatari le indicazioni necessarie circa le forme di tutela per il segnalante da possibili ripercussioni derivanti dalla segnalazione stessa quali ad esempio possibili azioni discriminatorie o ritorsive. È istituita apposita piattaforma per la gestione delle segnalazioni raggiungibile al link <https://www.cbbo.it/canale-whistleblowing>

Il Regolamento è disponibile sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione Altri contenuti.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero delle segnalazioni esaminate rispetto al numero di segnalazioni ricevute Adozione di meccanismi idonei a garantire la tutela del segnalante	Esame del 100% delle segnalazioni ricevute Adozione piattaforma ad hoc	RPCT

Predisposizione dei protocolli di legalità per gli affidamenti

I protocolli di legalità, o patti d’integrità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene resa obbligatoria dalla stazione appaltante quale presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

C.B.B.O., in attuazione dell’art. 1, comma 17, della Legge 190/2012 promuove l'utilizzo di protocolli di legalità o patti di integrità per le procedure di gara, verificando l'opportunità di adozione di tali strumenti, nei casi a più elevato rischio corruttivo.

Al momento in ogni procedura di affidamento è presente clausola di adesione al Codice Etico di Comportamento, al Piano di Prevenzione della Corruzione e al Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Clausola risolutiva espressa	Presenza clausola di adesione al Codice Etico e Modello 231 e al PTPCT in tutte le procedure di affidamento	- RPCT

Rotazione del Personale

C.B.B.O. S.r.l., in ragione delle proprie dimensioni e del numero limitato di personale operante all'interno dei propri uffici, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa, tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

Alla luce di quanto esposto sopra, la Società ritiene opportuno, in luogo della rotazione ordinaria, di attuare altre misure di natura preventiva, tra cui una corretta articolazione dei compiti e delle competenze, in modo da evitare la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto, che può esporre C.B.B.O. a rischi come, ad esempio, che il soggetto possa compiere errori o tenere comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce.

Nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, C.B.B.O. prevedrà misure analoghe alla rotazione straordinaria, in conformità ai casi indicati dalla normativa di riferimento.

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, di carattere successivo, nei confronti del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Sul concetto di "condotte di natura corruttiva", il PNA 2016 (§ 7.2.3) riporta di poter considerare potenzialmente integranti le condotte corruttive anche D.lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione», nonché quelli indicati nel D.lgs. 235/2012, lasciando comunque alle amministrazioni la possibilità di considerare anche altre fattispecie di reati.

Come specificato dalla delibera ANAC n. 215/2019, alle società in controllo pubblico si applicano le misure del trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio, nelle ipotesi sopra citate. In questo caso C.B.B.O. agirà immediatamente al ricevimento della notizia dell'avvio del procedimento

penale.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura.	Ad evento	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di situazioni che richiedano l'attivazione della misura.	Comunicazione agli organi aziendali di tutte le situazioni in cui si richiede attivazione della misura	- RPCT - CDA - Direttore

Incarichi extraistituzionali

Pur non trovando diretta applicazione dell'art. 53 del D.lgs. 165 del 2001 (Testo Unico del Pubblico Impiego) C.B.B.O., anche al fine di evitare potenziali situazioni di conflitto di interessi prevede l'autorizzazione ai dipendenti allo svolgimento di incarichi extraistituzionali.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero autorizzazioni rilasciate in relazione al numero di potenziali destinatari.	Flusso ad evento	- AU

Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

Verifica periodica dei dati inseriti in AUSA

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Inserimento e aggiornamento dei dati in AUSA	Flusso ad evento	RASA

12. ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano entra in vigore a seguito dell'approvazione dell'Amministratore Unico.

A seguito dell'adozione, il Piano viene pubblicato sul sito istituzionale della Società nella sezione "Amministrazione Trasparente" e diffuso a tutto il personale dipendente mediante apposita comunicazione.

SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

1. DEFINIZIONE DI TRASPARENZA

Come riferito dal Piano Nazionale Anticorruzione, la trasparenza è da considerarsi anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ha ritenuto che la trasparenza venga a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere un'azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa.

Il PNA 2025 rafforza tale impostazione, sottolineando che la trasparenza deve essere:

- effettiva, non meramente formale;
- fruibile, anche sotto il profilo dell'accessibilità digitale;
- orientata al valore pubblico, quale leva di fiducia nei confronti dei cittadini.

La trasparenza assume, così, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione, ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

L'art. 2-bis del D.lgs. 33/2013, introdotto dal D.lgs. 97/2016, ridisegna l'**ambito soggettivo di applicazione** della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del D.lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti:

- I. pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del D.lgs. 165/2001, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto.
- II. enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le P.A. «in quanto compatibile».
- III. società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le P.A. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

2. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Nella presente sezione sono illustrate le misure con cui C.B.B.O. S.r.l. intende dare attuazione al principio di trasparenza intesa come “accessibilità totale” così come espresso all’art. 1 del D.lgs. 33/2013.

Il RPCT ha il compito di applicare le misure previste dalla presente Sezione del PTPCT a garanzia della trasparenza e integrità.

Il Consiglio di Amministrazione attraverso l’adozione del PTPCT approva le misure per la trasparenza previste e i relativi aggiornamenti.

3. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

In coerenza con la Linea Strategica 1 del PNA 2025 di cui al paragrafo 1, la Società individua i seguenti obiettivi strategici in materia di trasparenza:

- garantire la piena conoscibilità dell’organizzazione e delle attività svolte;
- migliorare la qualità, completezza e aggiornamento dei dati pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente;
- assicurare l’accessibilità e usabilità delle informazioni, anche per persone con disabilità;
- rafforzare il collegamento tra trasparenza e prevenzione della corruzione;
- favorire l’esercizio effettivo dell’accesso civico semplice e generalizzato.

4. LIMITI GENERALI ALLA TRASPARENZA

I principi e la disciplina di protezione dei dati personali, come previsto anche dagli artt. 1, comma 2, e 4 del D.lgs. 33/2013, devono essere rispettati anche nell’attività di pubblicazione di dati sul sito istituzionale per finalità di trasparenza.

Pertanto, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel decreto trasparenza, la Società provvede a non rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

5. RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE

Il RPCT si avvale del supporto di alcuni soggetti all’interno della Società, con l’obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente”. Ciò, al fine di assolvere ad una risposta snella e precisa alle attese di trasparenza, in particolare tramite l’individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei

documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.lgs. 33/2013, come espressamente indicato da PNA 2016 al paragrafo 7.1. e nella delibera 1134/2017 dell'ANAC.

In osservanza al disposto dell'art. 10 del D.lgs. 33/2013, C.B.B.O. ha provveduto a rappresentare nelle tabelle di cui all'Allegato 2 i flussi per la pubblicazione dei dati.

Nell'allegato sono individuati il contenuto degli obblighi e la denominazione delle sottosezioni di primo e secondo livello ed identificati i soggetti detentori dei dati e i soggetti tenuti al caricamento e alla pubblicazione dei dati, le tempistiche della pubblicazione e dell'aggiornamento nonché del monitoraggio.

Le misure della trasparenza sono comunicate ai soggetti interessati mediante la pubblicazione del Piano stesso sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente - Altri Contenuti – Prevenzione della Corruzione".

6. IMPLEMENTAZIONE CORRETTA DELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"

In conformità al PNA 2025, la Società adotta le seguenti misure per garantire una corretta implementazione della sezione Amministrazione Trasparente:

Denominazione e collocazione:

- la sezione è denominata esattamente "Società Trasparente" (o "Amministrazione Trasparente"), senza abbreviazioni o denominazioni alternative;
- la sezione è collocata in posizione facilmente individuabile nella home page del sito istituzionale;
- l'accesso alla sezione avviene tramite un testo con link chiaro.

Struttura della sezione:

- è prevista un'unica sezione Amministrazione Trasparente senza distinzione in periodi temporali diversi;
- l'accesso alla sezione è immediato, senza passaggi intermedi;
- sono rappresentate tutte le sottosezioni dell'alberatura prevista dalla normativa;
- per gli obblighi non applicabili, è inserita nelle sottosezioni la precisazione: "L'obbligo di pubblicazione non è applicabile alla Società/ non applicabile".

Accessibilità e fruibilità

La Società garantisce che la sezione Amministrazione Trasparente:

- sia accessibile liberamente, senza registrazioni, autenticazioni o identificazioni;
- sia compatibile con strumenti assistivi (screen reader, software di sintesi vocale);
- utilizzi un linguaggio chiaro e comprensibile;

- pubblici documenti in formati accessibili, garantendo la fruizione anche a persone con disabilità;
- sia ottimizzata per dispositivi mobili (smartphone e tablet) con design responsive;
- non utilizzi soluzioni tecniche che ostacolano l'indicizzazione (captcha, robots.txt con Disallow, metatag "noindex").

La Società si impegna a pubblicare documenti PDF accessibili, garantendo che:

- i contenuti siano leggibili da screen reader;
- la struttura logica sia chiara e marcata;
- siano presenti descrizioni testuali alternative per immagini e grafici;
- i colori e i contrasti siano adeguati;
- sia consentita la navigazione tramite tastiera.

7. CRITERI DI QUALITÀ DELLE INFORMAZIONI PUBBLICATE

Conformemente all'art. 6 del D.lgs. n. 33/2013 e alle indicazioni del PNA 2025, la Società pubblica i dati, documenti e informazioni assicurando i seguenti criteri di qualità:

- *integrità*: i dati/documenti/informazioni non devono essere parziali;
- *costante aggiornamento*: i dati devono essere attuali e aggiornati, con indicazione della data di aggiornamento;
- *completezza*: i dati pubblicati devono essere esatti, accurati, esaustivi e riferiti a tutti gli uffici;
- *tempestività*: i dati vanno pubblicati non appena adottati;
- *semplicità di consultazione*: organizzazione che consenta agevole consultazione;
- *comprensibilità*: contenuto chiaro e facilmente intellegibile;
- *omogeneità*: coerenza e assenza di contraddittorietà;
- *facile accessibilità*: formato aperto e riutilizzabile;
- *conformità ai documenti originali*;
- *indicazione della provenienza*: specifica della fonte in caso di rielaborazione;
- *riutilizzabilità e riusabilità del dato*.

8. MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA TEMPESTIVITÀ E REGOLARITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI

L'aggiornamento dei dati pubblicati avviene nel rispetto delle previsioni del D.lgs. 33/2013. C.B.B.O. Srl, per il tramite del RPCT pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

La Società assicura:

- adeguate risorse economiche, tecniche e di personale qualificato per la gestione della sezione Amministrazione Trasparente;
- formazione e sensibilizzazione del personale, affinché la trasparenza sia percepita come opportunità di miglioramento e non come mero obbligo burocratico;
- in itinere digitalizzazione del flusso informativo per semplificare la pubblicazione e l'aggiornamento dei contenuti;

9. MISURE PER IL MONITORAGGIO E VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal RPCT di norma semestralmente ed in occasione dell'attestazione annuale da pubblicare sul sito istituzionale su format definito dall'ANAC.

Il monitoraggio include specifiche verifiche su:

- corretta strutturazione della sezione Amministrazione Trasparente secondo l'alberatura prevista dalla normativa;
- accessibilità dei contenuti, con particolare attenzione ai documenti PDF;
- conformità alle indicazioni del PNA 2025 per superare le criticità più comuni.

10. ACCESSO CIVICO

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto dall'art. 5, comma 2 del D.lgs. 33/2013, e prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

Oggetto dell'accesso civico sono tutti i dati, le informazioni e i documenti qualificati espressamente come pubblici per i quali vige l'obbligo della pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33/2013 e secondo gli ambiti soggettivi di applicazione della normativa come declinati da CIVIT/ANAC (delibera n. 50/2013 e s.m.i.) e dal Ministero della Funzione Pubblica (Circolare n. 1/2014 e s.m.i.).

Accesso civico generalizzato

Il D.lgs. 97/2016 ha introdotto una tipologia "potenziata" per questo istituto: il c.d. "accesso civico generalizzato", mediante il quale allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al

dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, che siano ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del medesimo decreto.

L'esercizio di questo diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva della persona che lo richiede.

La Determinazione ANAC n. 1309 ribadisce che l'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, comma 1 del "Decreto trasparenza", che rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla normativa.

L'accesso generalizzato si delinea come istituto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e va inteso come *"espressione di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni"*.

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, non richiede motivazione e può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.lgs. 82/2005 e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- al RCPT, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui al D.lgs. 33/2013.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'Ente per la riproduzione su supporti materiali.

Se sono individuati soggetti controinteressati, va data comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione.

Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso.

A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di conclusione del procedimento di accesso civico (trenta giorni) è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati.

Decorso tale termine, la Società provvede alla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.

- *Caso di accoglimento*

In caso di accoglimento, la Società provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, a pubblicarli sul sito e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico, nonostante l'opposizione degli eventuali controinteressati, fatti salvi i casi di comprovata indifferibilità, la Società ne dà comunicazione a questi ultimi e provvede a trasmettere al soggetto che ha fatto l'istanza, i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte dei controinteressati.

Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis.

- *Caso di diniego*

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso, a seguito della rilevazione di circostanze indicate dall'art. 5-bis D.lgs. 33/2013, o di mancata risposta entro il termine dei trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, il quale decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta.

A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Contro la decisione di C.B.B.O. o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art.116 del D.lgs. 104/2010 (Codice del processo amministrativo).

- *Art. 5-bis. Esclusioni e limiti all'accesso civico*

L'accesso civico di cui all'articolo è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

(Esclusioni assolute)

- A. la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- B. la sicurezza nazionale;

- C. la difesa e le questioni militari;
- D. le relazioni internazionali;
- E. la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- F. la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- G. il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso civico è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

(Esclusioni relative o qualificate)

- A. la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- B. la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- C. gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

- *Registro degli accessi*

Premesso che l'ANAC ha intenzione di predisporre un monitoraggio sulle decisioni delle amministrazioni in merito alle domande di accesso generalizzato, la Società predispone una raccolta organizzata delle richieste di accesso, attraverso apposito "Registro degli accessi", pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale. Tale registro contiene l'elenco delle richieste con oggetto, data e relativo esito.

Tutti gli uffici della Società sono tenuti a collaborare con l'ufficio deputato alla tenuta del registro, comunicando tempestivamente:

- copia delle domande di accesso generalizzato ricevute;
- i provvedimenti di decisione (accoglimento, rifiuto, differimento) eventualmente assunti in merito alle domande stesse.

Il registro può essere tenuto anche semplicemente attraverso fogli di calcolo, o documenti di videoscrittura (es. excel, word etc.). Il registro reca, quali indicazioni minime essenziali: l'oggetto della domanda di accesso generalizzato, la data di ricevimento, il relativo esito con indicazione della data.

La Società ha adottato apposito Regolamento per la gestione dell'accesso agli atti, accesso civico semplice e generalizzato.

Rapporti con la normativa sulla protezione dei dati personali

In merito alle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con



richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del D.lgs. 33/2013.

In questi casi il RPCT, se lo ritiene necessario, si può avvalere del supporto del RPD, tenuto conto che proprio la Legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall'ufficio che ha riscontrato l'accesso civico oggetto del riesame.